

LA LINGUA FRANCESE NEL MONDO Sintesi 2022



**edizione
2022**

SOMMARIO

Prefazione	3
Preambolo	4

PARTE 1

Presenza ed usi della lingua francese nel mondo

▪ Computo e ripartizione geografica dei francofoni	6
▪ Una visione policentrica del francese	10
▪ Lingua francese e multilinguismo nelle organizzazioni internazionali	13

PARTE 2

Politiche linguistiche ed insegnamento del e in francese nel mondo

▪ Il francese lingua di scolarizzazione	20
▪ Il francese lingua straniera	21

PARTE 3

Lingua francese, cultura e digitale

▪ Il posto del francese su Internet	26
▪ I contenuti culturali francofoni online: obiettivi e sfide della rilevabilità	28
▪ Il libro e gli autori di lingua francese	31

PREFAZIONE



Il seguente rapporto non è tanto una descrizione dello stato della lingua francese quanto una presentazione, un'istantanea del movimento francofono nel mondo. Si apre, infatti, su questa osservazione : « Si nasce sempre meno francofoni, ma lo si diventa sempre più ».

In quanto, come viene indicato nel rapporto, la francofonia è divenire, variazioni, policentrismo. In una parola, riflette il plurale del mondo.

La francofonia è divenire perché è energia che attinge a quella delle demografie di un continente africano che, come essa, va verso la sua giovinezza. La lingua francese è quindi più che mai lingua d'Africa, delle sue scuole, della sua produzione letteraria, della sua ricerca, dei suoi pensieri. Sa anche farsi la lingua franca delle sue strade, dei suoi mercati, delle sue città che crescono sempre più velocemente.

La francofonia è divenire anche perché è accoglienza, ancora e sempre, delle variazioni e delle varietà che si presentano continuamente nel proliferare delle culture che la medesima riunisce intorno alla lingua che le stesse

condividono. Essa forma così un cerchio vivente di cui diremo, parafrasando l'antica immagine medievale, che il centro è ovunque e la circonferenza in nessun posto.

Polimorfa e policentrica quindi, la francofonia è un tutt'uno con il plurale del mondo. Il suo credo è che un mondo plurale non è solo un fatto, ma un valore che deve dare la direzione alla stessa. La francofonia è altresì la promozione continua del pluralismo linguistico e delle sue virtù, nel mondo e nel suo interno. Tra queste, in primo luogo, la facoltà di pensare da lingua a lingua che è anche capacità di decentramento e di apertura.

Ecco perché questo rapporto insiste su « i pericoli del monolinguisimo » in generale, nelle istituzioni e nelle relazioni internazionali, in particolare. Non si tratta, infatti, di imporre o di imporsi una lingua che sarebbe più « universale » delle altre, ma di capire che in un mondo del plurale delle culture e degli idiomi, che sono altrettanti volti dell'umanità, è al limite della confluenza delle lingue, del loro dialogo, che può essere difficile, della loro messa in relazione, che avanza sicuramente non senza malintesi, che si trova il comune, l'universale che si deve realizzare insieme. Il quale può quindi essere, con le parole del filosofo Maurice Merleau-Ponty solo « laterale » o « orizzontale » e non « a strapiombo ».

Di questo (multi)lateralismo necessariamente pluri-lingue, la francofonia è l'araldo e la manifestazione.

Souleymane Bachir Diagne
Columbia University

PREAMBOLO

Questa 5a edizione di *La lingua francese nel mondo* ci immerge nel cuore delle diverse francofonie che sono nate e si sono sviluppate nel corso dei viaggi che la lingua francese compie da qualche secolo. Con 321 milioni di locutori, la lingua francese rimane la 5ª lingua più parlata nel mondo (dopo l'inglese, il cinese, l'hindi e lo spagnolo).

Attraverso una serie di indagini e di analisi basate su ricerche universitarie, lavori di documentazione ed analisi statistiche sulle evoluzioni demo-linguistiche, su interviste e testimonianze, l'opera illustra la presenza e l'uso del francese nella grande diversità dei contesti sociolinguistici all'interno dei quali evolve.

È pervasa da una constatazione ancora troppo poco condivisa secondo cui la maggioranza dei locutori di francese e dei bambini scolarizzati in francese per l'acquisizione delle conoscenze primarie risiedono sul continente africano.

Per capirlo bene, siamo invitati, nella prima parte dell'opera, ad un'esplorazione della « galassia francofona » che svela il numero e la ripartizione dei francofoni nel mondo, ma che descrive soprattutto la realtà degli usi e dei livelli di appropriazione di questa lingua che milioni di locutori utilizzano, modificano ed arricchiscono ogni giorno a contatto con altre realtà ed altre lingue. La presentazione dei risultati di un'indagine sul terreno, condotta in un anno in una decina di Paesi dell'Africa subsahariana e dell'oceano Indiano, permette di abbordare in profondità e senza tabù il tema delle varietà di francese.

Tra le numerose problematiche legate al carattere mondiale della lingua francese ed alla diversità dei relativi contesti di utilizzo, abbiamo voluto esaminare più particolarmente il tema del multilinguismo nelle organizzazioni internazionali. Abbiamo considerato in particolare l'impatto del « dispositivo di vigilanza, di allerta e di azioni » avviato nel 2020 dalla Segretaria generale della Francofonia, Signora Louise Mushikiwabo ; la quale, nell'intervista che ci ha accordato, ha dichiarato che « Il multilinguismo, condizione essenziale del multilateralismo, è un bene comune ed un valore da difendere ».

La seconda parte del libro si rivela una mina di informazioni dettagliate sulla situazione dell'apprendimento del e in francese in circa 160 Paesi. Le monografie consacrate a ciascun territorio, che valutano le evoluzioni globali e presentano i progressi e le

battute di arresto, sono completate da un'analisi più generale sulle leve favorevoli al plurilinguismo nei sistemi educativi. È anche l'occasione di fare il punto sulle diverse attività sostenute dalla Francofonia per accompagnare la riuscita di oltre 93 milioni di alunni che annoverano il francese tra le loro lingue di scolarizzazione.

Come lingua straniera, il francese è la 2ª lingua più studiata al mondo da oltre 50 milioni di individui. La valorizzazione dei punti di forza dei corsi di formazione di francese ad uso professionale permette di andare oltre l'immagine tradizionale di una lingua accademica od elitista verso una funzione favorevole alla capacità occupazionale, alla mobilità professionale e studentesca. Si vedrà anche che la richiesta di francese è importante e che il relativo numero di discenti cresce in maniera significativa in certe parti del mondo (Africa, America, Asia), anche se la regressione constatata in Europa pesa e porta piuttosto ad una stasi a livello mondiale.

La terza parte inizia con un aggiornamento delle cifre relative alla presenza della lingua francese su Internet, che conferma il suo 4º posto (dopo l'inglese, lo spagnolo e l'arabo), proponendo allo stesso tempo un approccio originale che mette l'accento sulla nozione di « cyber-globalizzazione delle lingue » che mostra quanto l'inglese ed il francese siano distanti dalle altre lingue.

Segue poi un punto della situazione inedito sulla nuova questione della « rilevabilità » dei contenuti culturali online che ci conferma, ove necessario, l'importanza delle problematiche legate alla transizione digitale e delle domande che pone la « piattaforma » dei settori culturale, audiovisivo e musicale in particolare modo. In parallelo, riferendo in merito alla tenuta, nel 2021, del 1º Congresso mondiale degli scrittori di lingua francese e degli Stati generali del libro in lingua francese nel mondo, ricordiamo quanto lo spazio francofono del libro e della lettura sia rivelatore al tempo stesso della ricchezza degli universi culturali ma anche dei disequilibri che restano ancora da correggere.

Alexandre Wolff
Responsabile dell'Osservatorio della lingua francese

PARTE 1

PRESENZA ED USI DELLA LINGUA FRANCESE NEL MONDO

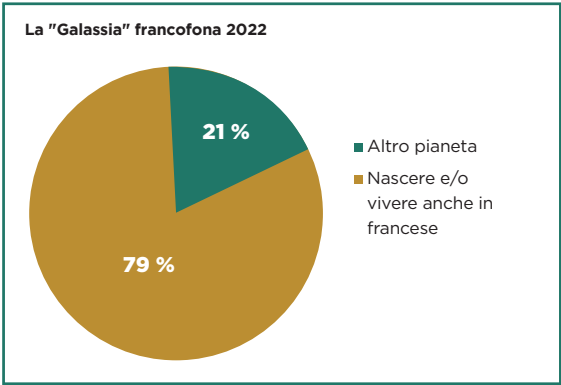
L'incremento del numero di francofoni in Africa è una costante da qualche anno quando invece la distribuzione dei locutori di francese si è profondamente modificata, così come si sono trasformati gli usi di questa lingua nei contesti essenzialmente plurilingue che caratterizzano il continente africano. Mentre le modalità di acquisizione della lingua francese passano attraverso processi di apprendimento essenzialmente formali (ma non esclusivamente), la pratica del francese, più o meno intensa in funzione dei Paesi coinvolti, si aggiunge a quella di una o di diverse altre lingue in contesti meno formali, per esempio fuori dall'ambito scolastico o di quello delle istituzioni ufficiali. Inoltre, questi nuovi locutori per i quali il francese non era, il più delle volte, la prima lingua, se ne appropriano sulla base di altre competenze linguistiche. Ciò moltiplica le occasioni di interazione tra il francese e le lingue nazionali il cui risultato assume varie forme : creazione di nuove parole, trasposizione al francese di espressioni o di forme derivate da altre lingue, emergere di modi di parlare diversi dal francese standard... Come dice Richard Marcoux, direttore dell'ODSEF¹, « si nasce sempre meno francofoni, ma lo si diventa sempre più ».

COMPUTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEI FRANCOFONI

Con 321 milioni di francofoni² calcolati in tutto il mondo nel 2022, la lingua francese si mantiene nel gruppo delle 5 lingue più parlate su scala planetaria (dopo l'inglese, il cinese, l'hindi e lo spagnolo³). In quattro anni, 21 milioni di persone supplementari parlano francese, vale a dire un incremento del 7 % dal 2018. La crescita constatata ormai da diversi anni continua quindi a un buon ritmo, anche se si nota un leggero rallentamento. In effetti, tra il 2014 e il 2018 nello stesso perimetro il numero di francofoni era aumentato di circa il 10 %.

Come i nostri lettori ne sono abituati, le nostre riflessioni tengono in considerazione vari contesti nei quali prospera la lingua francese. Per ragioni tanto metodologiche imposte da un pen-

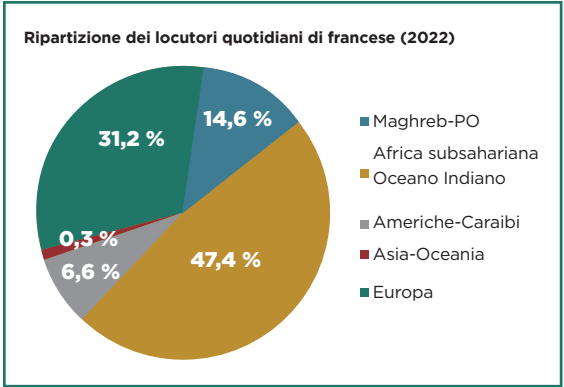
siero rigoroso, che pragmatiche che evitano di perdere il contatto con la realtà, abbiamo scelto di distinguere una francofonia del quotidiano (nel pianeta « Nascere e/o vivere anche in francese ») da quella che si esprime in ambienti in cui il francese è esclusivamente una lingua straniera (cfr. grafico « La galassia francofona nel 2022 »). I 36 Paesi⁴ coinvolti, oltre al fatto che da soli concentrano circa l'80 % dei francofoni del mondo, costituiscono soprattutto un insieme determinante per il futuro della lingua francese. Certo, l'importanza della dinamica legata all'apprendimento del francese come lingua straniera, è indiscutibile e le sue inflessioni dicono molto sulla capacità della lingua francese di rimanere attrattiva ed utile in un mondo in cui progredisce il plurilinguismo. Tuttavia, come risulta dalle statistiche e dagli studi che stiamo raccogliendo da oltre 10 anni, è sul continente africano che si gioca il futuro della lingua francese. In effetti, non solo la crescita del numero di francofoni nel pianeta



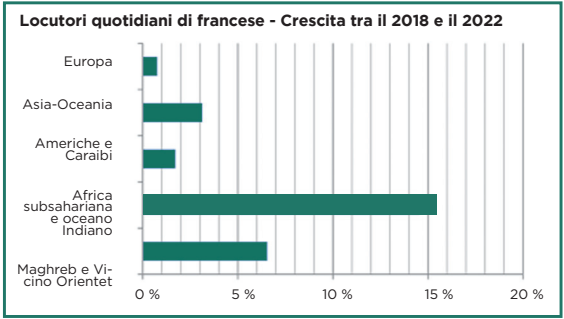
« Nascere e/o vivere in francese » è leggermente superiore a quella registrata in tutto il mondo (+1 punto⁵), ma soprattutto rappresenta da sola il 95 % dell'aumento constatato. Così, oltre 19 milioni dei « nuovi francofoni » risiedono in quest'area, la cui componente principale è africana.

⁴ Algeria, Andorra, Belgio (di cui la federazione Vallonia-Bruxelles), Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Canada (di cui Canada-Nuovo-Brunswick, Canada-Ontario e Canada-Québec), Comore, Congo, Congo (Repubblica democratica del), Costa d'Avorio, Gibuti, Francia (ed i relativi territori d'oltremare), Gabon, Guinea, Guinea equatoriale, Haiti, Libano, Lussemburgo, Madagascar, Mali, Marocco, Mauritius, Mauritania, Monaco, Niger, Repubblica centrafricana, Ruanda, Senegal, Seychelles, Svizzera, Ciad, Togo, Tunisia, Vanuatu.

⁵ Questa in realtà è un po' più accentuata, ma la revisione al ribasso (rispetto al 2018) della popolazione totale di certi territori in cui i francofoni rappresentano più dell'80 % (Federazione Vallonia-Bruxelles, Guadalupa, Martinica, Polinesia francese e Wallis e Futuna) l'ha matematicamente frenata.



Avendo guadagnato 2,5 punti percentuale rispetto al 2018, il continente africano conferma sia la propria posizione centrale nella francofonia quotidiana che la dinamica che lo distingue dalle altre aree. Affinando un po' le nostre osservazioni, vediamo inoltre che questa dinamica africana è dovuta soprattutto ai Paesi dell'Africa subsahariana che, da soli, rappresentano oltre l'80% della crescita francofona di quest'area. In questi Paesi, salvo alcune eccezioni, i tassi di progressione sono in effetti nettamente superiori a quelli presentati dalle altre aree. Mentre il numero di locutori quotidiani del francese è aumentato dell'8 % tra il 2018 ed il 2022, esso è salito di oltre il 15 % nell'insieme Africa subsahariana-oceano Indiano (ASS-OI).



Di fronte a questa evoluzione positiva, bisogna tuttavia rilevare due cose : la progressione è ovunque leggermente inferiore a quella constatata tra il 2014 ed il 2018 e nasconde chiare disparità tra i Paesi.

Una crescita che rallenta ?

Per ciascun Paese, bisogna anzitutto considerare che, indipendentemente dai commenti che seguono, l'aumento del numero di francofoni in Africa subsahariana e nell'oceano Indiano è sempre almeno uguale a quello della popolazione totale nello stesso periodo.

Tuttavia, se adottiamo una visione globale, vediamo che tutti i continenti del pianeta « nascere e/o vivere anche in francese » rallentano nella progressione del numero di francofoni. La crescita è in effetti sempre meno accentuata rispetto a quella registrata nella nostra ultima stima. La differenza è di 1 punto percentuale in Europa e in Oceania, di 2 punti nelle Americhe e in Africa subsahariana-oceano Indiano, ma di 10 punti in Maghreb-Medio-Oriente.

Un indicatore forse meno sensibile alle allee legate ai calcoli che realizziamo ogni 4 anni - e senza dubbio anche più importante quando si vuole prendere della distanza ed esaminare la questione in una prospettiva più a lungo termine - è da ricercarsi nei cambiamenti intervenuti nella percentuale della popolazione considerata francofona⁶ in ogni Paese del pianeta « Nascere e/o vivere anche in francese ».(cfr. mappa pp. 8-9)

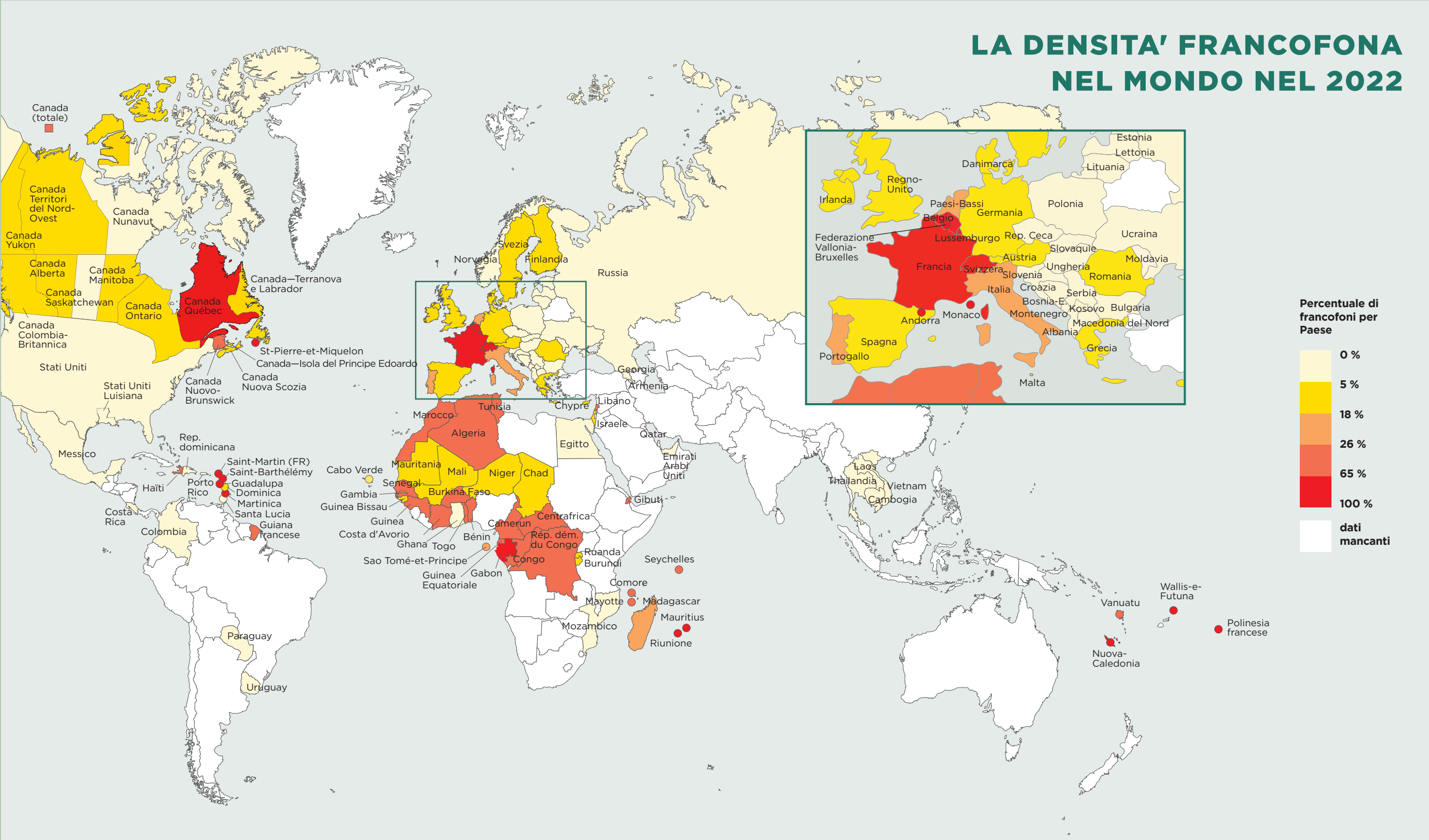
Così, nessun Paese dell'area africana ha conosciuto una modifica significativa della percentuale della propria popolazione francofona rispetto alla relativa popolazione totale. Dal 2010, si ritrovano gli stessi Paesi nelle stesse fasce, per lo più inferiori al 50%, eccetto i 5 o 6 Paesi che avevano già superato questa soglia o ne erano vicini. Questo potrebbe essere visto come ciò che le prospezioni chiamano un segno debole, che prefigura uno scenario meno ottimista di quello considerato nell'ipotesi alta delle previsioni eccellenti (cfr. p.10) realizzate dal nostro partner dell'Università Laval (l'Osservatorio demografico e statistico dello spazio francofono, ODSEF).

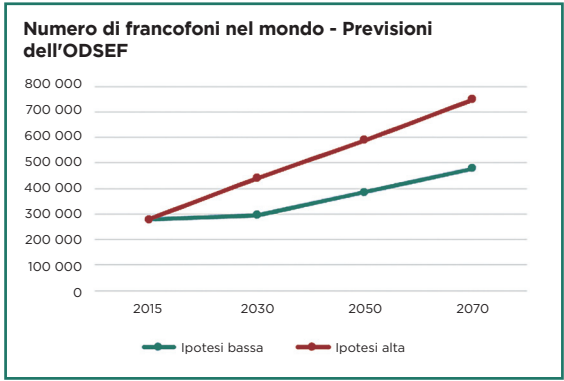
⁶ Qui ancora, sarebbe un azzardo presentare le evoluzioni di percentuale per Paese, tra il 2010 ed il 2022 per esempio, senza moltiplicare gli avvertimenti sui cambiamenti intervenuti nelle fonti utilizzate e le lunghe spiegazioni tecniche sugli effetti di strutture demografiche. Optiamo quindi per una visione di insieme.

¹ Osservatorio demografico e statistico dello spazio francofono dell'Università Laval a Québec.

² Per il dettaglio dei calcoli, si veda la nota di ricerca Richard MARCOUX, Laurent RICHARD e Alexandre WOLFF. *Estimation des populations francophones dans le monde en 2022. Sources et démarches méthodologiques*. (Stima delle popolazioni francofone nel mondo nel 2022. Fonti e approcci metodologici.) Québec, 2022, Osservatorio demografico e statistico dello spazio francofono (ODSEF) Università Laval. Vedasi codice QR.

³ Le stime del numero di locutori delle altre lingue provengono dall'opera *Ethnologue, Languages of the World*. (Etnologo, Lingue del Mondo). 23esima edizione, 2020 citata da Wikipedia.





Sappiamo che piccole variazioni non sono necessariamente indicative, ma possiamo comunque azzardare a formulare una proposta generale.

In primo luogo, e indipendentemente dalle precauzioni metodologiche adottate, non sembra possibile concludere che l'ancoraggio francofono in questi Paesi si sia consolidato. La lingua francese mantiene la propria presenza, ma non sembra aumentare il proprio vantaggio. Se, nel lungo termine, la proporzione di francofoni è innegabilmente in crescita, si deve constatare che essa sembra aver raggiunto, certo piuttosto rapidamente (in una ventina di anni), una sorta di soglia. Partendo da molto basso, in quanto, bisogna ricordarlo, il periodo coloniale ha contribuito molto poco alla diffusione della lingua francese tra la popolazione, il livello di francofonia è aumentato in maniera spettacolare, grazie alla scuola. Con l'incremento della scolarizzazione, questo ha continuato a crescere, ma più lentamente. Ciò conferma i nostri ripetuti avvertimenti dal 2010 in merito alle le condizioni necessarie per il futuro della francofonia sul continente africano.

In conclusione, sembra che le sfide da affrontare in termini di istruzione di qualità in francese siano urgenti più che mai. A questo proposito, gli ultimi risultati dello studio PASEC⁷ riguardante 14 Paesi⁸ membri della Conferenza dei ministri dell'istruzione degli Stati e dei governi della Francofonia (CONFEMEN), non sono tra i più rassicuranti. In effetti, in

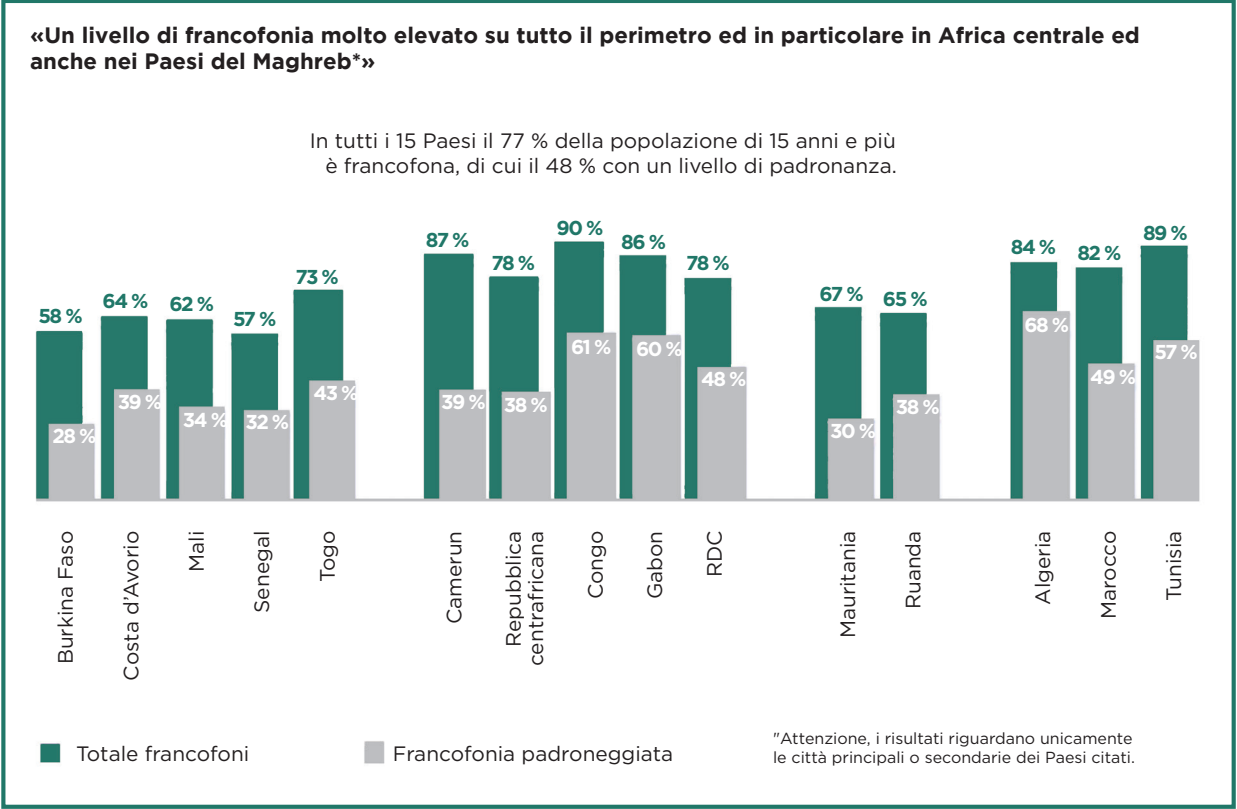
media, all'inizio del ciclo⁹, oltre il 55 % degli alunni non ha raggiunto il livello « sufficiente » in riferimento alla lingua. Allo stesso modo, per quanto riguarda la lettura, alla fine della scolarizzazione oltre la metà degli alunni (52,1%) si trova sotto la soglia « sufficiente » di competenze. Il rapporto PASEC2019 nota, tuttavia, che i risultati sono, in media, migliori di quelli constatati all'occasione della precedente valutazione nel 2014, anche se alcuni Paese si trovano in una situazione di stasi ovvero regrediscono.

Le realtà sociolinguistiche rivelano qualche tratto comune, ma sono anche spesso diverse da un Paese all'altro. Ciò vale soprattutto in riferimento agli usi del francese che variano in maniera significativa, in particolare in funzione del posto ivi occupato da una lingua nazionale ampiamente condivisa (cfr. grafico « Livello di francofonia » qui sotto), ma anche in rapporto a dinamiche urbane.

UNA VISIONE POLICENTRICA DEL FRANCESE

Le ultimi indagini dell'istituto Kantar di cui abbiamo potuto utilizzare i risultati, e che riguardano le città di 15 Paesi¹⁰, si sono svolte nel corso del secondo trimestre dell'anno 2020 e del primo trimestre dell'anno 2021. Esse rivelano una conoscenza significativa ma variabile del francese in tutti i Paesi del campione. La popolazione che si dichiara francofona è in maggioranza : tra il 57% (nelle città senegalesi) e fino al 90% (nella città congolese), ma la vera padronanza del francese riguarda un numero più ridotto di persone. Secondo un indicatore stabilito da Kantar che definisce una « francofonia padroneggiata », la fascia si situa tra il 28% (città burkinabé) ed il 68% (città algerine).

Dal punto di vista delle evoluzioni, si può notare una relativa stabilità nei livelli di francofonia dichiarati dalle popolazioni. Visto che le indagini più vecchie in nostro possesso risalgono al 2008, possiamo fare qualche osservazione prendendo una certa distanza. Se la maggioranza dei Paesi interessati non sembra aver subito alcun cambiamento significativo, né nel numero totale di francofoni dichiarato né in quello delle persone considerate in possesso di una « francofonia padroneggiata », possiamo rilevare qualche caso particolare.



Così, i residenti delle città gabonesi e marocchine rivelano una netta progressione della « francofonia padroneggiata » così come del numero totale di francofoni. La « francofonia padroneggiata » è altresì in forte aumento nelle città ivoriane, mentre il livello di francofonia generale non cambia. Anche le città maliane e tunisine mostrano un aumento del numero di persone che si dichiarano francofone tra il 2010/2011 ed il 2020/2021 (rispettivamente +17 e + 18 punti). Invece, mentre la proporzione globale di francofoni è stabile nelle città della RDC, quella dei locutori con una migliore padronanza della lingua francese si riduce di 7 punti tra il 2009 ed il 2020/2021. Le città senegalesi rivelano una tendenza opposta, con un numero stabile dei francofoni confermati, ma con una diminuzione del numero totale (-5 punti tra il 2009 ed il 2020/2021).

■ Un profilo dominato dai giovani

La maggior parte dei francofoni dell'Africa subsahariana e del Maghreb si trova nella fascia di età compresa tra 15 e 24 anni. Il che rivela una forte potenzialità di crescita per la

francofonia. In effetti, i risultati mostrano che questi giovani sono relativamente più numerosi a possedere una padronanza della lingua francese rispetto ai loro anziani. Ad eccezione del Mali, del Ruanda e del Togo e, in misura minore, del Congo e della RDC, la proporzione di giovani cittadini con una padronanza della lingua francese è nettamente superiore a quella delle altre fasce di età. La differenza constatata è in media di 6 punti, ma si colloca a volte (4 Paesi) a 10 o a 20 punti! Questo è naturalmente una garanzia di avvenire per il francese, che avevamo già constatato in altri studi dai quali risultava un maggiore ricorso al francese da parte delle giovani generazioni.

Oltre alla loro relativa giovinezza, i francofoni delle città sono per lo più persone con un minimo di istruzione (almeno primaria, ma soprattutto secondaria e superiore) e si collocano nelle categorie più agiate della popolazione. Ritroviamo qui l'importanza della scuola il cui accesso è in parte condizionato dal livello di reddito, che a sua volta è legato allo status sociale dell'individuo, quindi alle sue in-

⁷ PASEC2019. *Qualité des systèmes éducatifs en Afrique subsaharienne francophone. Performances et environnement de l'enseignement-apprentissage au primaire* (Qualità dei sistemi educativi in Africa subsahariana francofona. Performance e ambiente dell'insegnamento-apprendimento nella scuola primaria.) Vedasi codice QR



⁸ Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Gabon, Guinea, Madagascar, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Chad e Togo.

⁹ Le stime riguardano unicamente l'insegnamento primario.

¹⁰ Marocco, Algeria, Tunisia, Mauritania, Repubblica Centrafricana, Togo, Ruanda, Senegal, Costa d'Avorio, Camerun, RDC, Gabon, Mali, Burkina Faso, Congo.

terazioni sociali, al relativo consumo culturale, al suo ambiente professionale... Tutti questi elementi favoriscono più o meno la frequenza e la qualità dell'uso del francese.

■ **Un posto riconosciuto alla lingua francese**

Questi legami tra la padronanza della lingua francese e le opportunità che la stessa permette di cogliere sono del resto espressi perfettamente nelle risposte sull'importanza di questa lingua in riferimento a vari temi. Così il francese fa spesso l'unanimità o è molto apprezzato per le sue capacità di permettere di :

- Ottenere un lavoro (tra il 67% e 97% dei pareri)
- Fare degli studi (tra il 68% ed il 98%)
- Informarsi (tra il 49% ed il 98%)
- Fare delle ricerche su Internet (tra il 53% ed il 97%)
- Accedere ad altre culture (tra il 55% ed il 96%).

■ **Il francese, una seconda lingua**

La valutazione di quanto venga utilizzata la lingua francese in ciascun contesto è fatta sulla base delle domande poste che consentono di catalogare le lingue che vengono utilizzate in ambiente domestico e quelle usate sul lavoro distinguendo la lingua che viene usata più frequentemente (lingua principale) dalle altre, per ordine di importanza.

Sul lavoro

Il francese è presente in tutte le circostanze. Si trova addirittura in prima posizione (« lingua principale ») nelle città della Costa d'Avorio, del Camerun, del Congo, del Gabon (dove è anche l'unica lingua citata) e della RDC. In tutti gli altri Paesi, ad eccezione del Burkina Faso (dove il more e il dioula lo precedono) e del Ruanda (dopo il kinyarwanda e l'inglese), il francese è la seconda lingua principalmente utilizzata sul lavoro nelle città.

In ambiente domestico

Il francese è sempre utilizzato in minor misura in ambiente domestico che sul lavoro – fino a sparire a volte, come nelle città del Senegal e della Mauritania– ma la sua posizione nella gerarchia delle lingue rimane relativamente stabile. Ritroviamo la lingua francese addirittura al primo posto nelle aree urbane della Costa d'Avorio, del Camerun, del Congo e del Gabon. Nelle città di diversi Paesi, esso è la seconda lingua più utilizzata : Algeria, Mali, Repubblica centrafricana, RDC e Togo. Infine, in Marocco, in Tunisia e in Ruanda, il suo posto è marginale e, nel migliore di casi, è sola-

mente la seconda o la terza « altra lingua » in grado di servire da mezzo di comunicazione nelle famiglie, ma è presente.

Riassumendo, i risultati delle indagini rivelano quanto segue :

→ tutti i francofoni presenti su questi territori sono plurilingue e la loro prima lingua solo raramente è il francese ;
→ l'acquisizione della lingua francese richiede sforzi e la sua conoscenza, per non parlare di una piena padronanza, è condivisa solo da una parte delle popolazioni ;
→ lo status ufficiale del francese e la sua qualità di lingua di insegnamento non garantiscono di per sé una diffusione generalizzata, né della padronanza né del relativo utilizzo ;
→ il posto speciale (senza confrontarla con altre lingue straniere o altre lingue transnazionali, ovvero nazionali) che questa lingua occupa nelle società la qualifica come lingua africana, di proprietà dei suoi locutori ;
→ alcuni indicatori del suo insediamento duraturo e del relativo potenziale di crescita (giovinanza dei suoi locutori, presenza accertata nei nuclei familiari e nelle attività economiche) meritano un'attenzione particolare.

■ **Le variazioni sociolinguistiche del francese**

Un altro tema, all'incrocio tra modalità di acquisizione, usi e conoscenza del francese e delle altre lingue che merita un approccio più dettagliato, il lettore potrà avvalersi altresì dei risultati di un'indagine recente condotta in una decina di Paesi africani¹¹ che evidenzia le constatazioni fatte in materia dei diversi utilizzi del francese. L'intervista che ci ha concesso il professor Bernard Cerquiglioni, linguista e presidente del comitato scientifico del Dizionario dei francofoni (DDF¹²) mostra a che punto questa problematica sia diventata rilevante.

L'Osservatorio della lingua francese ha avviato questo pri-



¹¹ Algeria, Benin, Camerun, Costa d'Avorio, Ghana, Libano, Marocco, Madagascar, RDC e Chad.

¹²Vedasi codice QR.

mo studio¹³ esplorativo sul tema della variazione sociolinguistica del francese, della percezione che ne hanno i relativi locutori e degli usi che ne vengono fatti, in particolare nella sfera educativa. I ricercatori venivano altresì invitati ad esplorare i modi per giungere ad una possibile « gestione concertata » della lingua francese considerata come proprietà legittima di tutti i relativi locutori sia che risiedano a Parigi, a Dakar o a Kinshasa. Sulla base di uno studio di documenti, di questionari, di interviste e di osservazioni dirette di classi, il lavoro dei ricercatori ha permesso di identificare qualche tendenza.

La *lingua francese* viene percepita, dai suoi locutori non nativi, essenzialmente come uno strumento funzionale, in un rapporto caratterizzato da pragmatismo e utilità. Questo è altresì il caso per le lingue nazionali il cui uso e le dichiarazioni che le accompagnano rivelano solo marginalmente un approccio militante. È anche interessante notare che, benché presente nella mente dei locutori, l'origine storica dell'arrivo della lingua francese sul continente africano e nell'oceano Indiano (la colonizzazione), suscita ben poche manifestazioni di ostilità nei suoi confronti. Anche se si può rilevare il relativo carattere obbligatorio, addirittura « imposto », le riserve che potrebbe sollevare verrebbero espresse nei confronti delle politiche nazionali, il che, sessant'anni dopo le indipendenze, sembra abbastanza logico. Questo non significa tuttavia che i cittadini non percepiscano l'interesse per i Paesi francofoni del Nord, e in particolare per la Francia, di mantenere ed aumentare la presenza della lingua francese su scala internazionale. Essi insistono tuttavia soprattutto sulla leva rappresentata dalla padronanza di questa lingua. Infine, il ricorso molto frequente al francese, che sembra confermarsi, non compromette le pratiche plurilingue che sono indiscutibilmente una caratteristica dei contesti sociolinguistici francofoni del Sud.

La sfida per i promotori della lingua francese, tra cui la Francofonia Istituzionale, sarebbe quindi connessa alla loro capacità di sostenere e di valorizzare il plurilinguismo facendo valere allo stesso tempo l'utilità del francese. Per quanto riguarda le *varietà del francese*, queste non vengono negate, ma sembra che non siano nemmeno rivendi-



¹³Pratiche e rappresentanze sociolinguistiche dei francesi in Francofonia » (PRESLAF). Il rapporto completo ed i risultati dello studio sono consultabili all'indirizzo seguente. Vedasi codice QR.

cate. Alla fine, ci sono poco locutori che ne riconoscono l'impiego per sé stessi mentre ne attestano di buon grado la presenza e l'uso in generale. Alle difficoltà che gli stessi incontrano nell'identificare i contorni di questa categoria di lingua – così come i ricercatori che pubblicano su questi argomenti – si aggiunge chiaramente una diffusa riluttanza a rivendicarle. Tuttavia, le dichiarazioni che le riguardano, compresa la loro inclusione nel processo di apprendimento, rivelano un bisogno di affrontare l'argomento e di « fare un posto » alle varietà di francese. Questo posto non è del resto assente a scuola, anche se gli insegnanti privilegiano di gran lunga il francese detto « standard » nella loro pratica in classe, facendo comunque ricorso in maniera occasionale a diverse forme di francese (come anche alle lingue nazionali) nella misura in cui queste favoriscono le interazioni e l'acquisizione delle conoscenze da trasmettere. In parallelo, essi esprimono seri dubbi sulla fondatezza, e soprattutto sulla pertinenza, in termini di risultati, dell'utilizzo delle varietà di francese per la riuscita degli alunni.

Vi è chiaramente qui un tema da cogliere per accompagnare, ove ve ne sia bisogno, gli insegnanti identificando delle « buone pratiche » che non sarebbero più « tabù », purché garantiscano un insegnamento di qualità ...

LINGUA FRANCESE E MULTILINGUISMO NELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

■ **Il pericolo del monolinguisimo**

I rapporti provenienti tanto dalle organizzazioni internazionali stesse che da osservatori esterni sono tutti d'accordo nel deplorare la deriva nelle pratiche linguistiche verso il mancato rispetto del multilinguismo. Vengono segnalati disequilibri importanti a favore dell'inglese a scapito delle altre lingue ufficiali o di lavoro in tutte le attività di queste organizzazioni ed in particolare, nei processi di assunzione, nella comunicazione esterna e nei bandi di gara o negli inviti a presentare progetti.

L'ultimo rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sul multilinguismo mette in evidenza le difficoltà ricorrenti di alcune di queste strutture nell'applicare il multilinguismo. L'inglese resta la lingua preferita all'ONU sia per l'assunzione – il 98,7 % delle offerte di impiego richiede la conoscenza dell'inglese, mentre il francese registra una diminuzione di 1,2 punti dal 2017 (a 10,4 %) – che

nella comunicazione interna : il 98 % del contenuto dei siti intranet delle entità del Segretariato è disponibile in inglese (ossia un aumento di 23 punti dal 2018), contro il 16 % in francese.

L'Unità di Ispezione Comune (JIU) del sistema delle Nazioni Unite¹⁴ segnala nel suo ultimo rapporto l'assenza di progressi significativi e la necessità per gli organi direttivi di adottare le misure necessarie per garantire il giusto equilibrio tra la messa in pratica effettiva del multilinguismo e l'assegnazione delle necessarie risorse.

All'Unione europea, la situazione non è molto più favorevole al multilinguismo : i documenti che hanno il francese come lingua di origine sono rappresentati da una percentuale che si situa solamente tra il 3,7 % (alla Commissione europea) ed il 12 % (al Parlamento europeo) ; un calo continuo negli ultimi vent'anni, quando questa percentuale era del 34 % (nel 1999).

È tanto più importante far cessare queste derive in quanto, secondo le indagini, solo il 25 % dei cittadini europei è in grado di comprendere un articolo di giornale o un'informazione audiovisiva in inglese¹⁵ e, dall'uscita del Regno Unito dall'UE, meno dell'1 % della popolazione dei Paesi membri ha l'inglese come lingua madre...

Le constatazioni fatte riguardo all'ONU ed all'Unione Europea valgono più o meno anche per le altre organizzazioni regionali o internazionali, come evidenziato dall'ultimo documento di accompagnamento del Vade-mecum della Francofonia dell'OIF che tratta altresì dell'Unione africana, del Parlamento europeo o ancora del Consiglio d'Europa.

■ **Verso un dispositivo operativo in tre parti : vigilanza, allerta ed azione**

Determinata a « far regredire la regressione del francese », la Segretaria generale della Francofonia, Signora Louise Mushikiwabo, ha avviato un'ampia riflessione con i rappresentanti degli Stati e dei governi in seno ad un gruppo di

lavoro « Lingua francese » che la medesima ha creato e che presiede regolarmente.

Un « dispositivo di vigilanza, di allerta e di azione a favore della lingua francese e del multilinguismo nelle organizzazioni internazionali », sostenuto dagli Stati e dai governi francofoni, è stato attivato per rendere operativi lo scambio di informazioni, la coordinazione delle iniziative intraprese e la mobilitazione delle reti francofone. Una rete di punti focali nazionali è stata costituita per partecipare alle attività di vigilanza e di allerta in riferimento alle violazioni comprovate al regime linguistico delle organizzazioni internazionali.

■ **Una sensibilizzazione sul piano politico ed una mobilitazione degli Stati e dei governi**

L'OIF si è impegnato, dalla relativa sede a Parigi e mediante le proprie rappresentanze esterne¹⁶, in particolare quelle che operano presso le organizzazioni internazionali, in una sensibilizzazione condotta a vari livelli, nonché attraverso numerose attività, tra cui l'animazione dei Gruppi di ambasciatori francofoni (GAF) e delle reti di funzionari internazionali. Da parte sua, la Segretaria Generale, sostiene costantemente la causa ai più alti livelli presso i capi di Stato e di governo, i responsabili delle organizzazioni internazionali e fino al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Grazie al sostegno delle Rappresentanze esterne dell'OIF, diverse riunioni ed iniziative hanno permesso di consolidare il ruolo dei GAF e le loro azioni a favore del multilinguismo. L'OIF ha anche messo a loro disposizione un'applicazione digitale per integrarle in una rete mondiale a partire dall'inizio dell'anno 2022.

■ **L'accompagnamento dell'OIF**
Cooperare con le organizzazioni internazionali e regionali (OIR)

La stretta cooperazione dell'OIF con le OIR per sostenere il multilinguismo si è tradotta in alcune iniziative concrete come : il lancio nel maggio 2021 di un ciclo di formazioni tecniche in francese destinate ai funzionari dell'Unione Africana ; lo sviluppo nel 2021 di un modulo in comunicazione professionale e francese giuridico per la Corte penale

internazionale ; la pubblicazione di due inviti a manifestare interessi nel 2021 volti a consolidare le competenze in francese dei funzionari e la mediazione linguistica (9 progetti selezionati ; 8 OIR beneficiarie).

■ **Formare e rafforzare le capacità**

Per rafforzare le capacità degli Stati o delle istituzioni nazionali di formazione di definire ed attuare piani formativi al e in francese dei (futuri) funzionari e diplomatici, l'OIF mette a punto dei programmi volti ad aumentare il numero di dirigenti e di esperti delle amministrazioni destinarie in possesso di un livello di lingua francese sufficiente per esprimersi in francese nel relativo contesto professionale. In questo ambito, diciannove Stati o istituzioni nazionali hanno sottoscritto degli accordi di cooperazione (Iniziative francofone nazionali ed iniziative francofone delle istituzioni - IFN e IFE) con l'OIF per il periodo 2019-2022. Oltre 1.200 agenti – di cui almeno il 70 % donne – sono così formati ogni anno.

■ **Proporre strumenti e risorse**

Nel 2020, l'OIF ha continuato il proprio sostegno a TV5MONDE per la produzione di 42 trasmissioni sull'attualità (« 7 giorni sul pianeta »), di 1.080 esercizi di formazione in autonomia e di 262 schede pedagogiche. Per l'apprendimento in autonomia, alcune collezioni riscontrano un grande successo come « Il francese delle relazioni internazionali », destinato alle persone che si preparano a conseguire il diploma di francese delle relazioni internazionali (DFP-RI) della Camera di Commercio e d'Industria di Parigi-Ile-de-France, o « Obiettivo diplomazia » per iniziarsi al francese delle relazioni internazionali in contesti formali o informali. Nel marzo 2020, TV5MONDE ha lanciato l'applicazione « Imparare il francese con TV5MONDE » che contiene 3.000 esercizi del sito apprendre.tv5monde.com.

Dal 2017 l'OIF è altresì associato a Hachette FLE per la pubblicazione di *Objectif diplomatie* (Obiettivo diplomazia) 1° livello nuova edizione, un'opera dedicata all'apprendimento del francese per i diplomatici. Nel dicembre 2019, l'offerta si è arricchita con un percorso digitale di 150 esercizi autocorrettivi e, alla fine del 2021 è stato messo online *Objectif diplomatie.lab* (Obiettivo diplomazia.lab) 1° livello, uno strumento digitale aperto messo a disposizione degli insegnanti.

■ **Una parte specifica « pace e sicurezza »**

Per consolidare la presenza di francofoni nelle OMP dell'ONU (stimata nel gennaio 2021 al 27 %, allorché la maggior parte delle missioni sono dispiegate nell'area francofona), l'OIF conduce delle azioni molte delle quali hanno prodotto risultati tangibili. Tra queste iniziative, citiamo il progetto pilota OIF-ONU-Francia per il rafforzamento del dispositivo di insegnamento del francese per il personale militare della MINUSMA¹⁷ (maggio 2021-in corso). Nell'ambito di un partenariato sviluppato dall'OIF con la Divisione della polizia delle Nazioni Unite, a partire dal 2018 sono stati organizzati congiuntamente a Parigi e a Bamako, con il sostegno della rete di formazione della polizia Francopol, due seminari regionali con lo scopo di migliorare la qualità delle candidature presentate dai francofoni. Si è constatato un aumento del numero di poliziotti francofoni : dal 28% nel 2012 all'80% degli effettivi nel 2021.

Per quanto riguarda le formazioni francofone proposte, citiamo anche : il primo stage francofono di formazione alla direzione delle Missioni, tenutosi fino ad ora solo in inglese ; il primo corso francofono per gli ufficiali militari femminili ; l'elaborazione di una formazione in francese per i consiglieri militari delle OMP incaricati della parità tra le donne e gli uomini (EFH).

Un altro successo significativo è stato il lancio nel 2021 di una piattaforma della Rete francofona di competenza e di formazione per le operazioni di pace (REFFOP), ormai integrata al sito internet dell'Osservatorio Boutros-Ghali per il mantenimento della pace. Questa rete mira a valorizzare la competenza francofona ed il potenziale delle scuole e dei centri di formazione per il mantenimento della pace distribuiti in Africa, in America del Nord, in Europa ed in Asia del Sud-Est. Delle risorse relative alla formazione¹⁸ al mantenimento della pace sono accessibili online.

■ **Il francese, lingua ufficiale ai Giochi olimpici e paraolimpici (GOP)**

Per ogni edizione, l'OIF mette a disposizione del Comitato organizzativo dei Giochi olimpici del personale francofono specializzato in traduzione assegnato ai servizi linguistici ed ai media che contribuiscono alla traduzione ed all'elaborazione

¹⁴ Il rapporto include l'esame approfondito e l'analisi quantitativa e qualitativa di dati provenienti dalla documentazione raccolta, dalle risposte a questionari ed interviste (oltre 100 interviste con i rappresentanti degli organismi delle Nazioni Unite con sede a Ginevra, New York, Parigi, Roma e Vienna e in due luoghi di servizio fuori sede : Bruxelles e Nicosia).

¹⁵ Eurobarometro Speciale 386, 2012

¹⁶ Addis-Abeba, Bruxelles, Ginevra e New York, nonché Antananarivo, Bucarest, Dakar, Hanoi, Libreville, Lomé, Port-au-Prince, Québec, Tunisi e presto Beirut.



¹⁷ Missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite per la stabilizzazione in Mali.

¹⁸ Vedasi codice QR.

dei contenuti in francese. Dal 2004, una personalità viene designata dalla o dal Segretario(a) generale della Francofonia per garantire il rispetto dell'articolo 23 della Carta Olimpica¹⁹. L'incarico di Grande Testimone della Francofonia per l'edizione 2020 è stato conferito a Thierry Marx, grande chef gastronomico di fama mondiale.

■ **Verso un maggiore multilinguismo?**

Dei progressi all'ONU

L'Ufficio delle risorse umane dell'ONU ha terminato, nel 2020, la redazione del Quadro delle Nazioni Unite per le lingue il cui obiettivo è di rafforzare la coerenza dell'apprendimento delle sei lingue²⁰ ufficiali e la valutazione delle competenze linguistiche in queste sei lingue. La relativa attuazione ha permesso di ridefinire i programmi dei corsi di lingua per i vari livelli e contesti di utilizzo. A termine, questo Quadro dovrebbe contribuire a migliorare l'identificazione dei requisiti linguistici per le assunzioni.

Il Segretariato delle Nazioni Unite ha annunciato altre iniziative favorevoli al multilinguismo nel 2022, come lo sviluppo di un quadro politico strategico e coerente volto a fare in modo che il multilinguismo venga preso sistematicamente in considerazione nelle azioni delle Nazioni Unite. L'OIF sostiene la relativa elaborazione mettendo a disposizione un contributo per rivolgersi a competenze di alto livello.

Un dibattito in corso all'Unione europea

A partire dal Brexit, il predominio dell'inglese nelle Istituzioni è percepito come ancora più ingiustificato. Si sono alzate²¹ numerose voci per denunciare l'uso maggioritario di una lingua che ormai è ufficiale, accanto alle lingue nazionali, solamente in due Paesi membri : l'Irlanda e Malta. Il dibattito sul multilinguismo all'UE è stato rilanciato anche con la crisi sanitaria che ha portato le Istituzioni europee a fare un uso senza precedenti degli strumenti di videoconferenza per organizzare, durante le prime settimane, riunioni virtuali unicamente in inglese a tutti i livelli, ivi compreso per le riunioni del Consiglio. Dal maggio 2020, la Commissione europea ha istituito la piattaforma Interactio che permette di utilizzare fino a trentadue lingue. Infine, la presidenza francese dell'Unione europea del primo semestre 2022 dovrebbe essere l'occasione per inserire nel dibattito nuove proposte favorevoli ad un riequilibrio nell'uso delle lingue ufficiali.

PARTE 2

POLITICHE LINGUISTICHE ED INSEGNAMENTO DEL/IN FRANCESE NEL MONDO

¹⁹ Articolo 23 della Carta olimpica :

1. Le lingue ufficiali del CIO sono il francese e l'inglese.

2. In tutte le Sessioni, la traduzione simultanea dovrà essere fornita in francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo e arabo.

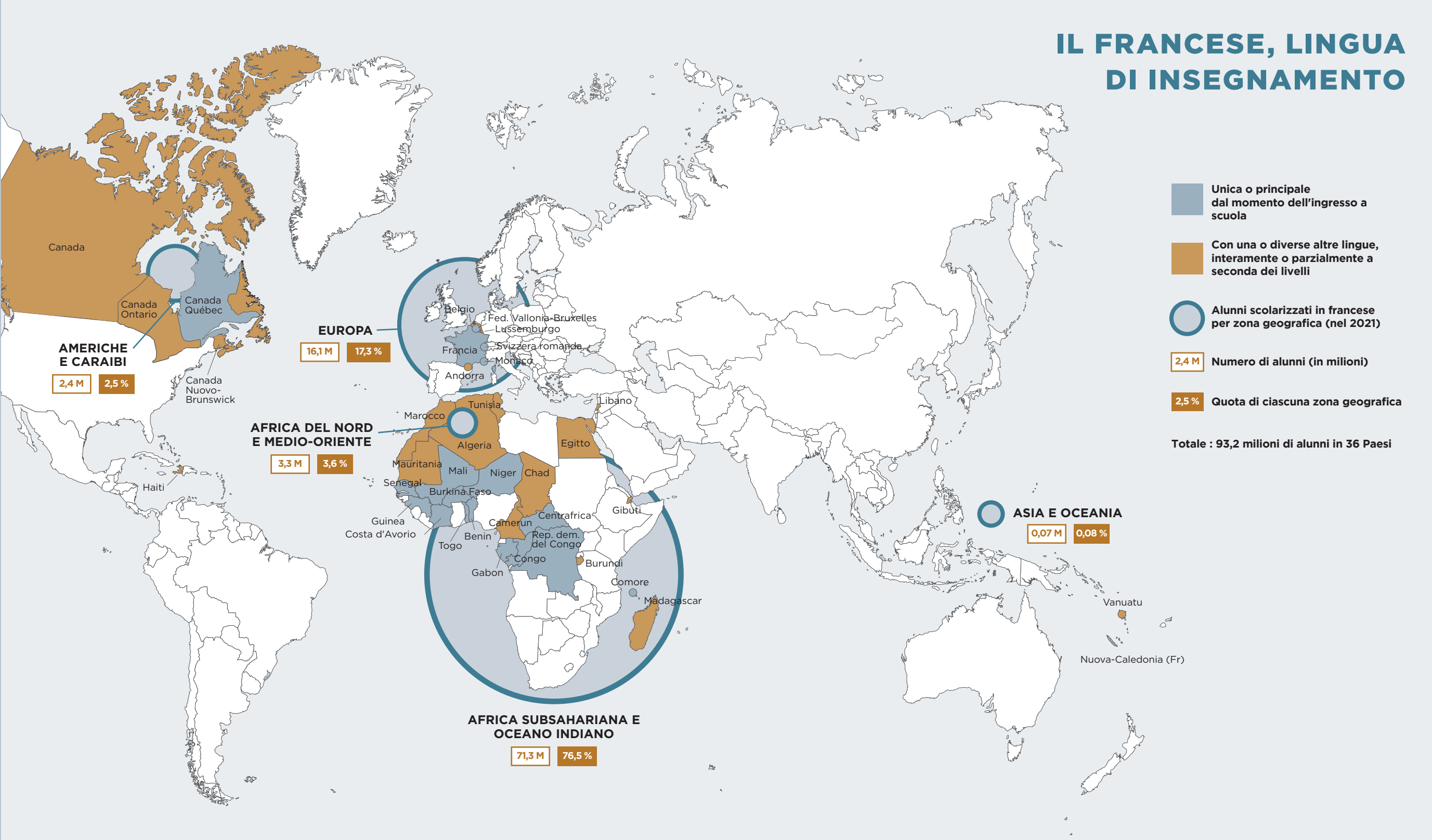
3. In caso di divergenza tra il testo francese ed il testo inglese della Carta Olimpica e di qualsiasi altro documento del CIO, il testo francese farà fede, salvo se diversamente ed espressamente disposto per iscritto.

²⁰ Vedasi codice QR.



²¹ Possiamo citare l'iniziativa di un gruppo di funzionari europei francofoni, denominato « Carré bleu », che, nel settembre 2019, ha inviato una lettera aperta alla presidente della Commissione per reclamare il diritto di lavorare in francese.

IL FRANCESE, LINGUA DI INSEGNAMENTO



IL FRANCESE LINGUA DI SCOLARIZZAZIONE

La lingua francese è la lingua di scolarizzazione nei sistemi educativi di 36 Stati e governi nel mondo (di cui 24 si trovano nelle zone Africa-oceano Indiano e Vicino Oriente), sola o accanto ad altre lingue ; l’80 % degli alunni scolarizzati in francese è concentrato sul continente africano, dove il francese svolge generalmente la funzione di lingua di insegnamento, ma anche di comunicazione tra le popolazioni (che hanno come prima lingua una o diverse altre lingue, a volte transnazionali, su territori caratterizzati da una grande diversità linguistica e culturale).

■ Scelta di politiche linguistiche ed azioni condotte dagli Stati

Gli Stati ed i governi dei Paesi dello spazio francofono del Sud – più particolarmente per l’Africa subsahariana e l’oceano Indiano – hanno bisogno di politiche pubbliche che prendano in considerazione le loro realtà sociolinguistiche, e devono quindi fare scelte di pianificazione linguistica in grado di rispondere a diverse problematiche : democrazia linguistica e rispetto dei diritti delle lingue minoritarie ; educazione e formazione di qualità bi-plurilingue ; capacità occupazionale e sviluppo ; coesione sociale e trasmissione tra le generazioni ; accesso per tutte e tutti all’informazione ed ai propri diritti nella propria lingua madre, ecc.

Il Signor Jean-Marie Klinkenberg, professore emerito dell’università di Liegi (Belgio), ci indica in effetti che « Le politiche linguistiche sono un fattore di sviluppo personale tanto quanto un fattore di sviluppo collettivo » quando si propongono di « armonizzare il mercato delle lingue ed il mercato dell’impiego, di aumentare la competenza nell’uso degli strumenti di espressione (...) ; di correlarsi alla politica della formazione, alla politica di protezione e di promozione del lavoratore (agendo sulla lingua dei contratti, del lavoro, delle attrezzature), alla politica di protezione del consumatore (istruzioni per l’uso, sicurezza), alla politica sui contatti tra il cittadino ed i poteri pubblici (semplificazione del linguaggio amministrativo, giuridico, ecc.), alla politica delle pari opportunità (femminilizzazione dei nomi di mestiere), alla politica di ricerca e sviluppo, in particolare nel settore digitale, ed alla politica di accesso del cittadino alle tecniche contemporanee di informazione e di comunicazione ».

Numerose risoluzioni e testi favorevoli alla diversità linguistica integrano già elementi di politica linguistica su scala nazionale di diversi Paesi africani (es.: Africa del Sud) o ricordano la necessità di integrare un approccio bi- o plurilingue nei sistemi educativi al fine di migliorare i primi apprendimenti (es.: Mali, Burundi). Ed esiste effettivamente un consenso internazionale ad alto livello per tutelare tutte le lingue e delle azioni vengono condotte per rispondere alle problematiche di una « protezione ecolinguistica ». Tuttavia, la realtà sul terreno dimostra che vengono applicate solo delle politiche linguistiche ridotte al minimo, e che, il più delle volte, esse riguardano unicamente lo status delle lingue, (le cui implicazioni restano spesso implicite, ed i cui effetti sono spesso calcolati poco o male).

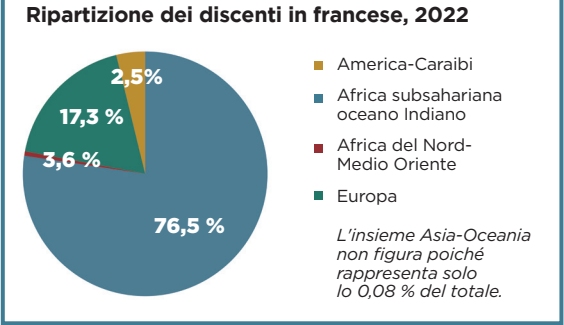
Inoltre, quando vengono prodotti dei testi e dei programmi vengono finanziati dagli Stati e dai partner nel settore, essi riguardano quasi esclusivamente l’introduzione di alcune lingue nel sistema educativo e l’alfabetizzazione, principalmente nel ciclo primario. Le questioni di politiche linguistiche vengono inoltre generalmente trattate dagli Stati su scala nazionale, senza tenere in considerazione le specificità territoriali, e sono sparpagliate tra enti dipendenti da ministeri che differiscono da Paese a Paese.

È in questo contesto che la Francofonia accompagna Stati e governi membri con programmi ed iniziative dedicati alle politiche linguistiche ed educative, al consolidamento delle competenze degli insegnanti, delle valutazioni e degli apprendimenti a favore di un’istruzione bi-plurilingue (in particolare mediante il relativo programma Scuole e lingue nazionali in Africa - ELAN).

■ Panoramica della situazione attuale per regione e per Paese

Circa 93 milioni di alunni e di studenti seguono i loro insegnamenti in francese nel mondo : delle cifre in leggero aumento che confermano in primo luogo che il francese non ha assolutamente perso il proprio status di lingua di insegnamento, e che i sistemi educativi dei Paesi in cui il numero di bambini che si presenta a scuola aumenta (nel Sud) ne accolgono una quota in crescita (anche se non tutti sono scolarizzati).

Sono naturalmente i Paesi in cui il francese è lingua ufficiale unica ad avere il peso maggiore nel totale mondiale e, tra questi, la stragrande maggioranza dei discenti in francese risiedono sul continente africano, ivi compreso nei Paesi in cui esso non è lingua ufficiale (come in Maghreb per esempio).



L’Europa arriva in seconda posizione, grazie alla Francia (91 % degli alunni scolarizzati in francese), ma anche alla Federazione Vallonia-Bruxelles, alla Svizzera romanda, al Lussemburgo e a Monaco.

Se l’America del Nord deve il proprio terzo posto al Québec ed al Canada in generale, non si deve dimenticare il ruolo svolto da Haiti, anche se le ultime statistiche disponibili riguardanti questo Paese non sono recenti (2015-2016).

Infine, è il Libano a dominare il paesaggio scolastico in francese della zona Africa del Nord–Medio-Oriente, anche se il posto di questa lingua come mezzo di insegnamento è tutt’altro che trascurabile – anche se non quantificato con precisione – nei Paesi del Maghreb.

Per quanto riguarda la parte asiatica, lo scarso volume di discenti in Nuova Caledonia e in Vanuatu la rende difficilmente visibile in relazione alla massa totale.

IL FRANCESE LINGUA STRANIERA

L’evoluzione del numero di alunni discenti di FLE è diversa in funzione delle regioni o dei Paesi, e dipende in gran parte dalla volontà delle autorità nazionali di rendere obbligatorio l’insegnamento di una seconda lingua straniera (o più) nei rispettivi sistemi educativi. Al di fuori dei Paesi anglofoni, si constata in effetti spesso che le politiche pubbliche lasciano spazio solo all’inglese come unica alterità linguistica e culturale nella costruzione dei giovani cittadini e cittadine.

L’attrattività della lingua francese presso i giovani, i loro genitori e le scuole, dipende anche dalle prospettive che essa può offrire in termini di capacità occupazionale, di opportunità per studiare all’estero, accedere ai mestieri nel settore del turismo, alle organizzazioni internazionali o per evolvere in seno ad un’impresa o ad un’amministrazione.

L’azione politica è determinante nella costruzione di sistemi educativi e di società plurilingue che possano favorire la capacità occupazionale dei giovani, la formazione e le evoluzioni professionali durante tutta la vita. Alla stessa spetta anche farsi carico delle difficoltà cui sono confrontati numerosi sistemi educativi, a volte messi sotto pressione a causa di effettivi pletorici, e di insegnanti di e in francese che scarseggiano sempre di più : pensionamento degli insegnanti (il che a volta è sufficiente per far sparire l’offerta in francese nella scuola), crisi delle vocazioni nell’insegnamento delle lingue (tra cui il francese), che spesso sono inoltre opzionali come 2a lingua straniera.

■ L’apprendimento del francese, indicatore delle politiche educative plurilingue

Le politiche educative e linguistiche svolgono un ruolo importante nell’apprendimento delle lingue straniere, non solo per gli obblighi fissati nei programmi scolastici ma anche per le risorse che sono loro destinate. Rivalorizzazione della professione di insegnante, rinnovo e formazione dei vivai di giovani professori, decentralizzazione al di fuori delle grandi città e democratizzazione delle offerte di formazione plurilingue, sono alcune delle sfide che permetteranno ai sistemi educativi di rispondere alle domande delle popolazioni in favore di società plurilingue.

Allo stesso modo, le scelte di politiche nazionali che si iscrivono in prospettive plurilingue a favore delle lingue nazionali e transnazionali a livello di un Paese hanno un’influenza sul grado di apertura dei sistemi educativi, verso una mobilità internazionale, per esempio.

È in questo contesto che certi Stati operano delle scelte di riforme e concludono degli accordi di cooperazione multilaterale o bilaterale a favore del rinnovo e della mobilità degli insegnanti, del consolidamento delle loro competenze linguistiche e didattiche, realizzando programmi per assistenti linguistici, per le mobilità degli studenti, ecc.

■ La cooperazione bilaterale e multilaterale a favore dell’apprendimento della lingua francese

Gli accordi conclusi con la Francia sono spesso determinanti nel consolidamento dell’insegnamento del e in francese. Nell’ambito della propria politica bilaterale, la Francia conduce ed accompagna azioni di cooperazione con le autorità locali mediante finanziamenti nazionali o regionali di tipo FSPI (Fondo di solidarietà per i progetti innovanti, le società civili, la francofonia e lo sviluppo umano), uno strumento che permette di finanziare

iniziative, in particolare negli ambiti della cultura, del francese, dell'istruzione superiore e della ricerca.

Nell'ambito della cooperazione francese, si può citare il *Label-FrancÉducation* ed il programma di assistenti linguistici in Francia e all'estero. La Francia mobilita anche la competenza dei propri gruppi pedagogici locali e dei propri operatori – in particolare *France Éducation International* (FEI) – a favore del consolidamento del francese negli istituti pubblici o privati dei sistemi educativi nazionali e negli istituti scolastici francesi omologati nei Paesi.

Nel 2020, il Fonds Langue française ha inoltre sostenuto 29 progetti, realizzati dalle *Alliances françaises* e dagli *Instituts français*, tra cui gli Incontri franco-brasiliani del francese del turismo, un forum regionale *Génération LabelFrancÉducation* in Bulgaria, o ancora il progetto « *Les petits penseurs* » negli Stati Uniti, destinato ad un pubblico scolastico.

Oltre alle proprie 98 sedi in 95 Paesi, l'*Institut français* anima la piattaforma *IFprof* che ha riunito 42.000 professionisti provenienti da 105 Paesi (20.000 risorse condivise) nel 2021. Le risorse della sua piattaforma *Culturethèque* (biblioteca digitale) hanno avuto oltre 500.000 utenti del 2021 (ossia un raddoppio in riferimento al 2019).

Da notare che la frequenza dei corsi di FLE (*Français Langue Étrangère* – Francese Lingua Straniera) nella rete delle 832 *Alliances françaises* presenti in 131 Paesi, con 490.000 discenti di FLE nel mondo nel 2019 (di cui 111.000 discenti in corsi di FLE nelle imprese o nelle istituzioni) è aumentata di +3,4 % dal 2018 ; Madagascar, l'India, gli Stati Uniti, il Messico e la Francia sono i primi cinque Paesi nei quali si impara il francese nelle *Alliances françaises*, seguiti da Cina, Brasile, Colombia, Perù e Zimbabwe. Se i corsi di francese grande pubblico rimangono stabili nel 2019, i corsi nelle imprese e nelle istituzioni aumentano significativamente in un anno (+16 %).

La regione dell'America latina è in prima posizione con 130.000 discenti iscritti in seno ad una rete di 172 *Alliances*, e l'Europa, il primo continente di insediamento delle *Alliances françaises* nel mondo con le sue 236 *Alliances*.

L'OIF, a sua volta, possiede tre *centri regionali per l'insegnamento del francese (CREF)* : centri di eccellenza che propongono dispositivi di ingegneria di formazione di alto livello che forniscono formazioni e seminari destinati a tutte le categorie professionali dell'insegnamento del francese nei sistemi educativi. Questa inizia-

tiva, sperimentata per la prima volta nel 1993 in Asia-Pacifico (CRE-FAP), è stata estesa nel 2005 all'Europa centrale ed orientale (CREFECO) e, dal 2021, all'Africa ed al Medio-Oriente (CREFA). Il dispositivo si rivolge a oltre 50.000 insegnanti ed a più di 4 milioni di discenti di francese.

■ La certificazione ufficiale delle competenze in francese

Tra i dispositivi di valutazione del FEI impiegati a destinazione degli insegnanti, il test APPRENDRE Ev@lang – realizzato dal FEI e dall'AUF (*Agence Universitaire de la Francophonie* – Agenzia Universitaria della Francofonia) – è stato lanciato nel 2021 nella sua versione esercitazione, per valutare il livello di competenze in francese degli insegnanti del sistema educativo di 26 Paesi francofoni.

Anche nel contesto della pandemia, le certificazioni ufficiali di francese hanno riunito effettivi importanti soprattutto per il giovane pubblico con 214.121 candidati (di cui 108.376 nell'ambito del DELF – Diploma di studi di lingua francese - scolastico e quindi di valutazioni linguistiche ufficiali in seno ai sistemi educativi nazionali) nel 2021, per un totale di 381.597 candidati al DELF-DALF (Diploma approfondito di lingua francese). Degli effettivi che erano in costante evoluzione, e al loro apogeo nel 2019 con 318.474 giovani candidati (di cui 163.121 iscrizioni nell'ambito di un DELF scolastico) per un totale di 519.611 candidati al DELF-DALF, confermando così l'interesse degli alunni a certificare le loro competenze in francese mediante un diploma ufficiale, principalmente nella scuola secondaria.

Il DELF scolastico è particolarmente attrattivo in Italia (22% del totale degli iscritti nel 2019) e soprattutto in Germania (28% degli iscritti).

■ Elaborazione e messa in pratica di strumenti per l'apprendimento del FOS/francese professionale

Nell'ambito della cooperazione bilaterale per il francese, il posto occupato dalle formazioni diplomanti con scopi professionali merita un'analisi particolare. Questa categoria di discenti di francese detto « per obiettivo specifico » (FOS) rivela in effetti una dinamica che sottolinea l'utilità molto concreta della conoscenza del francese, dal momento che molti di questi corsi di formazione sono forniti nell'ambito dell'istruzione superiore attraverso master detti « professionnalizzanti ».

In tutti i Paesi del mondo essi riguardano i seguenti ambiti : lingue straniere applicate, cultura e linguaggio delle organizzazioni europee, interpretazione di conferenze, traduzione e terminologie

specialistiche, strategie di comunicazione interculturale (letterarie e linguistiche), lingue moderne e comunicazione internazionale, professorato di francese, tecnologie della lingua e della traduzione automatica, ecc.

Ritroviamo anche spesso la lingua francese come una componente necessaria per le formazioni relative alla pubblica amministrazione, alle relazioni internazionali, alla diplomazia o alle questioni inerenti alla difesa ed alla sicurezza (soprattutto in Africa).

In Europa, in Africa del Nord e, in misura inferiore, in Asia, le discipline coinvolte vanno ben oltre i settori collegati direttamente alle lingue : architettura, agricoltura e agroalimentare, giornalismo, medicina e salute, management, ingegneria dei sistemi industriali, turismo, marketing e vendita, finanza e controllo, diritto internazionale (pubblico e privato), economia e gestione, matematica-informatica, ingegneria chimica e biochimica, logistica e trasporti internazionali, scienze politiche, ecc.

Altri dispositivi e strumenti come i *diplomi di francese professionale* (DFP) concepiti e sviluppati da *Le centre Français des Affaires de la chambre de commerce et d'industrie de Paris Île-de-France* (Il centro Francese degli Affari della camera di commercio e d'industria della regione di Parigi Île-de-France), chiamato di seguito « FDA-CCIP » - specialista in materia di formazione di formatori, di elaborazione di offerte di formazione e di certificazioni in FOS/francese professionale – permettono di valorizzare la padronanza del francese, in particolar modo nei settori degli affari, delle relazioni internazionali, del turismo-industria alberghiera-ristorazione attraverso corsi di formazione in francese che si sono sviluppati a livello internazionale.

Secondo il FDA-CCIP, la richiesta di formazione in francese professionale non è diminuita nonostante la crisi sanitaria che ha colpito i centri di lingue ; la creazione di un'offerta di formazione a distanza ha permesso inoltre di sviluppare corsi di formazione adattati ai nuovi bisogni.

Tra gli indicatori di un interesse crescente per i diplomi di francese professionale (DFP), possiamo rilevare l'evoluzione delle domande di accreditamento di centri di lingue per l'organizzazione delle sessioni del diploma di francese professionale (che sono passate da 30 nel 2018 a 70 nel 2020) e l'interesse per l'organizzazione di corsi di formazione di formatori alla valutazione ed alla preparazione alla certificazione in francese professionale.

Su oltre 23.000 candidati che si sono presentati ad uno dei DFP tra il 2016 ed il primo semestre 2021, il 72 % presentava il DFP degli affari; il 13 % il DFP segretariato ; il 6 % il DFP turismo, industria

alberghiera e ristorazione ; il 5,5 % il DFP relazioni internazionali. I candidati provenivano per l'80 % da Svizzera, Francia, Italia, Stati Uniti, Egitto, Algeria, Spagna, Libano, Austria, Russia, Belgio.

Le grandi tendenze osservate rivelano che il continente europeo resta di gran lunga in testa per quanto riguarda le domande di formazione e di certificazione in francese professionale. È stato osservato un interesse anche in Kenya, in India o ancora in Messico. La domanda resta stabile per l'America del Nord, e molto bassa sul continente asiatico dove sembra vi sia necessità di riallacciare il legame tra padronanza del francese e competenza professionale.

Tra i dispositivi per l'insegnamento del FOS che anche sono stati sviluppati, possiamo rilevare il lancio delle *Clés du français pro* (Chiavi del francese pro) in marzo 2021 da parte del FDA-CCIP e l'*Institut français*, per sostenere la rete dei centri di lingua francese accompagnando lo sviluppo di un'offerta di corsi in francese professionale.

L'offerta di TV5MONDE si è anch'essa arricchita con materiale pedagogico che copre diversi settori di attività professionale (affari, turismo, industria alberghiera-ristorazione, moda e design, relazioni internazionali e diplomazia), di schede pedagogiche per corsi di francese professionale (industria alberghiera, vendita, turismo) prodotte da TV5 Québec Canada con il sostegno finanziario dell'Ufficio quebecchese della lingua francese. Un progetto è in fase di studio per elaborare risorse pedagogiche sui mestieri della costruzione e della restaurazione del patrimonio, in partenariato con la futura Città internazionale della lingua francese a Villers-Cotterêts (Francia).

La vitalità delle formazioni in FOS o francese professionale a livello internazionale, o almeno i relativi potenziali, non lasciano alcun dubbio, vista la dinamica dei dispositivi di formazione e di certificazioni constatata da FDA-CCIP, l'opportunità di diversificazione del pubblico che ciò rappresenta per i centri di lingue e di formazione ; e prima di tutto l'emergere a livello internazionale di un nuovo pubblico « animato da un vero bisogno di lavorare in francese » – per citare la Signora Florence Mourlhon-Dallies, che precisa inoltre : « Abbiamo (...) meno discenti di alto livello, ma molte più domande per le qualificazioni intermedie ed i mestieri manuali. »

■ **Panoramica della situazione attuale e sviluppi per regione e per Paese**

Come nel 2018, il numero di discenti di francese nel mondo supera leggermente i **51 milioni** di individui per gli alunni delle scuole elementari, delle medie, dei licei e degli istituti di insegnamento superiore pubblici e privati, così come per gli effettivi di istituti o di centri di lingue straniere al di fuori del sistema scolastico. La prevalenza della regione Africa del Nord-Medio-Oriente si mantiene con il 44 % dei discenti di FLE nei sistemi educativi, seguita dall’Africa subsahariana-oceano Indiano (25 %), dall’Europa (19 %), dalle Americhe-Caraibi (9 %) e dall’Asia-Oceania (3 %).

Globalmente, il numero di discenti di FLE si è abbassato molto leggermente dello 0,1 % dal 2018, traducendo principalmente un forte calo dell’apprendimento del francese osservato in Europa (-10 %). Le altre regioni del mondo conoscono invece, in media, un aumento del numero di discenti di francese.

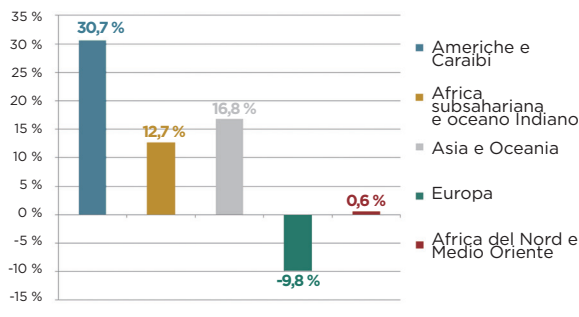
Il peso del solo **Maghreb** è notevole in quanto l’Algeria, il Marocco e la Tunisia da soli contano oltre 17 milioni di discenti di FLE, con una parte significativa degli allievi conteggiati che segue in realtà un insegnamento in gran parte simile a quello qualificato in altri sistemi educativi come « bilingue », o anche « in francese » per certe materie e a certi livelli di studio, ma la qualificazione di « lingua straniera » applicata al francese in questi Paesi viene così rispettata.

L’**Africa « non francofona »** rappresenta sempre il 25 % dell’effettivo totale, con i Paesi che giocano in una certa misura la carta della francofonia (che siano o no membri dell’OIF) in una prospettiva di cooperazione interregionale. Il Camerun (per la sua parte anglofona), il Mozambico o il Ghana si trovano così a fianco dell’Uganda, dell’Angola, dell’Africa del Sud o del Kenya. In Africa subsahariana, la crescita nel periodo studiato sembra essere stata guidata dall’Angola, dall’Etiopia (prima della crisi), São Tomé-e-Principe e le Seychelles.

L’**Europa** resta un bastione dell’apprendimento del francese con l’Italia e la Romania in prima posizione (in volume), a fianco della Germania, della Spagna, delle parti non francofone di Belgio e Svizzera, dei Paesi Bassi, della Grecia e del Portogallo ; i Paesi anglofoni (Regno Unito ed Irlanda) che hanno il francese come prima lingua straniera riuniscono inoltre oltre 0,5 milioni di discenti di FLE.

Al di fuori dei Paesi anglofoni, quando l’insegnamento prevede una sola lingua straniera obbligatoria, è l’inglese che prevale

Variazione degli effettivi di FLE tra il 2018 ed il 2022 (perimetro costante)



(quando non è direttamente indicato come obbligatorio dalle autorità educative, il che è spesso il caso), mentre la possibilità di abbandonare la lingua straniera molto presto durante la scolarizzazione, come nel Regno Unito, ha contribuito al calo degli effettivi di FLE.

Nel paesaggio linguistico molto concorrenziale dei Paesi europei, le affinità culturali, le prossimità geografiche, il grado di difficoltà più o meno elevato, attribuito alle diverse lingue presenti « sul mercato » ed il credito che viene loro accordato – così come le politiche più o meno volontaristiche delle autorità educative – orientano la scelta degli alunni, dei loro genitori e degli studenti. Quando una seconda (o una terza) lingua straniera non è obbligatoria, la competizione si acuisce principalmente tra il francese, lo spagnolo, il russo, il tedesco e l’italiano... e il francese non sempre ne esce vincitore.

Il **continente americano ed i Caraibi** occupano il terzo posto in materia di FLE, con il Canada (escluso il Québec) e gli Stati Uniti d’America, seguiti dal Costa Rica, dal Brasile, dal Messico e dall’Argentina, tra gli altri. Il numero totale di discenti evolve del +31,7 % per la regione, che beneficia in particolare di un aumento molto significativo dell’apprendimento del francese in Costa Rica e in Cile.

La **regione Asia-Oceania** riunisce il minor numero di discenti di FLE, anche se alcuni Paesi della zona si distinguono per effettivi significativi (intorno ai 50.000 discenti), ma modesti tenuto conto dell’effettivo totale scolarizzato come l’Australia, l’India, la Cina, il Laos, la Cambogia, l’Azerbaijan o il Vietnam. La Cambogia, la Cina, il Laos, la Malesia, la Thailandia ed il Vanuatu hanno stimolato la crescita complessiva, e compensato alcuni dei cali osservati, per esempio in Giappone o in Kazakistan.

PARTE 3

LINGUA
FRANCESE,
CULTURA E
DIGITALE

IL POSTO DEL FRANCESE SU INTERNET

Sintesi delle evoluzioni

Il modello utilizzato nella precedente edizione è stato migliorato in certi aspetti (migliore fonte di dati demolinguistici, eliminazione di una delle principali distorsioni dello studio grazie all’accesso a dati dei locutori seconda lingua per ciascun Paese, migliore presa in considerazione del multilinguismo degli individui²² e proseguimento dell’analisi sistematica delle distorsioni, inevitabili in questo genere di lavori, e della ricerca di mezzi per superarle) e tutti i dati sono stati aggiornati a maggio 2021.

Malgrado il francese resti in quarta posizione ²³ su Internet :

- È ora accompagnato, e forse già superato, dall’hindi che presenta un’ascesa spettacolare.
- Il suo vantaggio sulle seguenti lingue (ora : portoghese, russo, arabo, tedesco, giapponese e malese) si è **notevolmente ridotto**, come conseguenza della combinazione dei due fatti seguenti :
 1. I tassi di connessione a Internet dei francofoni dei Paesi industrializzati sono vicini alla saturazione (85 % in media), lasciando poco margine all’aumento ;
 2. Il divario digitale dei Paesi francofoni africani è molto più lento da colmare rispetto alla crescita media della connettività a livello mondiale.

Sembra che questo declino relativo del francese, che era già stato osservato nelle misurazioni parziali effettuate nel 2019 e nel 2020, sia il risultato di un differenziale troppo importante tra la crescita mondiale media dei tassi di connettività per Paese e quella di diversi Paesi africani francofoni. Questo differenziale è inoltre estremamente importante con i Paesi asiatici, e, in larga misura, con i Paesi arabi, che presentano tassi di connettività che tendono ad avvicinarsi a quelli occidentali.

A lungo termine, la crescita demografica prevista per l’Africa favorirà indirettamente la presenza del francese su Internet. Tuttavia, se il divario digitale continua ad essere così pronunciato nell’Africa francofona, la presenza del francese su Internet potrebbe risentirne a breve termine.

LE DEFINIZIONI DEI MACRO-INDICATORI PRODOTTI DAL MODELLO RESTANO LE STESS E, IN PARTICOLARE, ADOTTIAMO QUELLO DI POTENZA CHE CORRISPONDE ALLA MEDIA DI SEI INDICATORI :

INTERNAUTI

=

percentuale mondiale dei locutori connessi (ottenuta ponderando i dati di connettività per ciascun Paese con i dati demolinguistici)

TRAFFICO

=

percentuale mondiale del traffico verso i siti Web (ottenuta a partire da applicazioni che riportano la distribuzione del traffico per ciascun Paese)

UTILIZZI

=

percentuale di presenza della lingua nelle piattaforme ed applicazioni (per esempio percentuale di abbonati ai vari social network)

INDICE

=

trasformazione delle classificazioni dei Paesi in una grande varietà di indicatori della società dell’informazione (per esempio qualità del governo elettronico) in percentuali per lingua

CONTENUTI

=

percentuale globale di pagine Web

INTERFACCIE

=

misura della relativa presenza come lingua di interfaccia nelle applicazioni o come lingua di traduzione online.

« Questo indicatore incorpora tutti i parametri che determinano la presenza della lingua su Internet.

L’insieme dei parametri ottenuti come risultati del modello (una volta corretti dalle distorsioni presenti nelle fonti) dà la seguente classifica generale : »

RANGO	LINGUA	PRESENZA
1	Inglese	25,00 %
2	Cinese	15,00 %
3	Spagnolo	7,00 %
4	Francese	3,50 %
4	Hindi	3,50 %
6	Portoghese	3,00 %
6	Russo	3,00 %
8	Arabo	2,50 %
8	Tedesco	2,50 %
8	Giapponese	2,50 %
11	Malese	1,80 %
12	Italiano	1,40 %
13	Turco	1,20 %
14	Coreano	1,20 %
15	Bengali	1,20 %
	RESTO	25,70 %

■ Gli atout della lingua francese nel mondo digitale I due indicatori più significativi della lingua francese in questo contesto sono :

1. il rapporto (L1+L2)/L1, un marcatore della frequenza relativa

dell’utilizzo di una lingua come seconda lingua, per il quale il francese è la quinta lingua del mondo ;

2. il numero di Paesi in cui esistono dei locutori di una data lingua, per i quali il francese è in seconda posizione dopo l’inglese²⁴.

Ciò permette di definire un nuovo indicatore : il grado di mondializzazione di una lingua (DML). È definito in questo modo : $DML = (L1+L2)/L1 \times \text{percentuale del Paese in cui la lingua è praticata}$.

Questo nuovo indicatore permette di classificare i Paesi combinando i due criteri che determinano la superficie geografica e demografica della lingua : questa combinazione produce un valore la cui traduzione in percentuale esprime una gerarchia e sottolinea delle differenze. Il DML, per costruzione, è indipendente dalla presenza della lingua nel cyberspazio. Le lingue il cui rapporto (L1+L2)/L1 è superiore a 2,5 sono, nell’ordine, le seguenti : dioula, swahili, inglese, bamanankan, francese, urdu, malese, sotho del Nord e thailandese. E le lingue che sono parlate in più di 35 Paesi sono l’inglese, il francese, lo spagnolo e l’arabo.

Moltiplicando il valore del grado di mondializzazione di una lingua (DML) per la percentuale di locutori connessi, si ottiene il grado di cyber-mondializzazione (DCL) della lingua ($DCL = DML \times \%Conn.$), un indicatore che sintetizza i punti forti delle lingue per la mondializzazione nel mondo digitale. Aggiungendo la dimensione di connettività media a Internet, il DCL corregge il valore del DML prendendo in considerazione la presenza su Internet di ciascuna lingua.

La proiezione con la distribuzione percentuale permette di misurare correttamente le differenze e di constatare che l’inglese ed il francese hanno un netto vantaggio sulle altre lingue, in funzione del criterio che indica quanto la lingua sia ben inserita nel movimento di mondializzazione in corso (DML) e nel cammino verso il multilinguismo che è portato da Internet (DCL). I valori indicati in percentuale mostrano la distribuzione dei due indicatori tra tutte le lingue considerate : così, inglese e francese, insieme, coprono circa il 25 % di questa distribuzione, con un margine di distanza importante davanti al tedesco, al russo ed allo spagnolo, seguiti dall’arabo, il malese, l’italiano ed il cinese.

LINGUA	DML	DML%	DCL	DCL%
Inglese	2,51	12,68 %	1,61	14,24 %
Francese	1,69	8,52 %	1,09	9,66 %
Tedesco	0,48	2,45 %	0,42	3,75 %
Russo	0,40	2,01 %	0,31	2,76 %
Spagnolo	0,37	1,90 %	0,27	2,40 %
Arabo	0,30	1,51 %	0,18	1,56 %
Malese	0,33	1,69 %	0,17	1,51 %
Italiano	0,22	1,13 %	0,17	1,50 %
Cinese	0,25	1,27 %	0,16	1,46 %

Il posto delle altre lingue

Le lingue più connesse a Internet sono le seguenti (dati praticamente esenti da distorsioni), da confrontare con la percentuale per il francese che è del 65,5 % : »

Lingue	Percentuale di locutori connessi
Norvegese	97,87 %
Danese	97,83 %
Svedese	93,49 %
Giapponese	92,62 %
Olandese	92,02 %
Lussemburghese	91,90 %
Svizzero tedesco	91,56 %
Catalano	90,50 %
Fiammingo occidentale	90,43 %

Il caso dell’inglese

Per quanto riguarda l’inglese, la sua posizione relativa continua a ridursi e passa dal 30 % nel 2017 al 25 % nel 2021, anche se i media, basandosi su risultati altamente distorti per non aver tenuto in seria considerazione il multilinguismo, continuano ad annunciare cifre superiori al 50 %. In effetti, Internet è cambiato significativamente negli ultimi dieci anni con un ingresso massiccio di internauti di lingue asiatiche e dell’arabo! In merito alla percentuale di locutori anglofoni connessi (L1+L2), nel 2007 era stimata dall’Osservatorio della diversità linguistica e culturale su Internet al 32 %, ed è passata ora al 15 %.

²² Nel 2018, il modello considerava un livello di multilinguismo di circa il 25%, ed i risultati per prima lingua più seconda lingua (L1+L2) si fondavano quindi, in percentuale, sulla base del 125% per tenere in considerazione il multilinguismo. In questa nuova edizione del 2022, grazie ai dati di Ethnologue, il fattore del multilinguismo passa al 43%.

²³ Su 329 lingue con più di 1 milione di locutori.

²⁴ Calcoli effettuati in relazione alle 329 lingue con più di 1 milione di locutori L1, con i dati di connettività di settembre 2021 e sulla base dei 215 Paesi (o territori) selezionati nel modello.

CONTENUTI CULTURALI
FRANCOFONI ONLINE :
OBIETTIVI E SFIDE DELLA
RILEVABILITÀ

Nonostante la loro grande diversità, i contenuti e le espressioni culturali ed artistiche dell'area francofona sono poco presenti ed accessibili sulla Tela²⁵. La piattaforma di distribuzione e della distribuzione della cultura ha sconvolto gli schemi tradizionali nella messa in relazione dell'offerta e della domanda, a vantaggio, particolarmente, delle GAFAM²⁶. Questo circolo ristretto di attori mondiali approfitta dei vantaggi tecnologici per controllare e concentrare l'offerta culturale, minacciando la garanzia della rilevabilità dei contenuti culturali francofoni.

■ Le principali tendenze delle industrie culturali e creative²⁷

Le ICC contribuiscono oggi in maniera significativa all'occupazione ed all'economia mondiale. La loro trasformazione digitale riguarda tutti i Paesi e va di pari passo con i cambiamenti tecnologici e l'evoluzione degli usi delle popolazioni sempre più attrezzate e connesse. Nonostante le grandi differenze tra le regioni, gran parte della popolazione mondiale ha ormai accesso alle ICC attraverso i canali digitali.

L'industria cinematografica, musicale e audiovisiva si sta rivolgendo alla tecnologia digitale da diversi anni. I grandi attori internazionali si sono posizionati. Essi dominano il mercato e catturano una grande parte dell'audience.

Per quanto riguarda la Francofonia, delle iniziative a favore della diversità emergono (TV5MONDEplus lanciata in settembre 2020, il Fonds Francophonie TV5MONDEplus, lanciato nel marzo 2021), o esistono da diversi anni (il Fonds Image de la Francophonie).

²⁵ État des lieux de la découvrabilité et de l'accès aux contenus culturels francophones sur Internet, 2020 (Punto della situazione sulla rilevabilità e l'accesso ai contenuti culturali francofoni su Internet, 2020). Vedasi codice QR.

²⁶ Acronimo spesso usato costruito a partire dalle iniziali dei grandi gruppi : Google, Amazon, Facebook, Apple, Microsoft, ecc., ai quali possiamo aggiungere Spotify, Deezer, ecc.

²⁷ Les industries culturelles et créatives dans le monde à l'heure du numérique (Le industrie culturali e creative nel mondo nell'era digitale), Studio realizzato dall'OIF tramite Post-Advisors, Giugno 2021. Vedasi codice QR.

COS'É LA RILEVABILITÀ ?

Questo concetto relativamente nuovo, creato e sviluppato dal 2016 a partire dal Canada/Québec, descrive un processo di incontro tra un contenuto ed il pubblico nell'ambiente digitale. Include:

- la caratteristica intrinseca di qualsiasi contenuto disponibile online di essere facilmente reperibile o trovabile da qualsiasi utente che faccia delle richieste sui motori di ricerca;
- la dimensione fortuita della scoperta di un contenuto che non ci si aspettava e/o di cui non si conosceva l'esistenza;
- la raccomandazione di un contenuto culturale senza che l'utente lo abbia richiesto.

La rilevabilità include quindi, in riferimento ai contenuti culturali, dei bisogni:

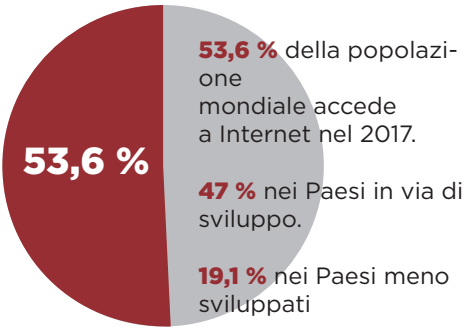
- di reperibilità (referenziamento e indicizzazione);
- di disponibilità (sviluppo e messa a disposizione di un'offerta adeguata);
- di raccomandazione (messa in valore e promozione della visibilità).

■ I processi tecnici della rilevabilità sistemica

L'avvento del Web 3.0 ha facilitato la comparsa di dati strutturati, standardizzati e leggibili tramite computer. Oggi le macchine collegano, strutturano, utilizzano e condividono informazioni in questo modo più visibili e meglio riutilizzabili. Due meccanismi facilitano la scoperta di un contenuto online : i dati, elemento vitale del sistema e di cui ciascuna categoria ha le proprie specifiche ; gli algoritmi, al centro del sistema di raccomandazione.

I metadati di qualità ed interoperabili (che possono venire trasmessi e scambiati tra diversi sistemi) rappresentano un elemento fondamentale per la rilevabilità online dei contenuti culturali. (cfr. pag. 30).

Parte della popolazione
mondiale con accesso a Internet



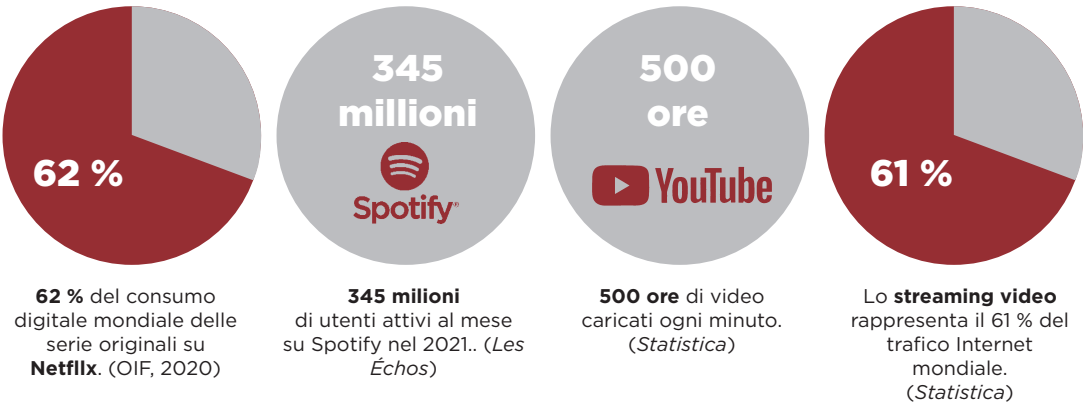
Fonte : Le Industrie culturali e creative nel mondo nell'era digitale, studio Post Advisors, giugno 2021

Le ICC, un settore portante
dell'economia mondiale

- 2 250 Mrds \$**
di contributo annuale delle industrie creative al PIB mondiale, ossia il **2,6 %**.
- 30 milioni di posti di lavoro**
su scala mondiale ivi compreso nel settore informale.
- 20 % di giovani**
20 % degli impiegati del settore delle ICC hanno tra i 15 ed i 29 anni.
- 45 % di donne**
45 % degli impiegati delle ICC sono donne.

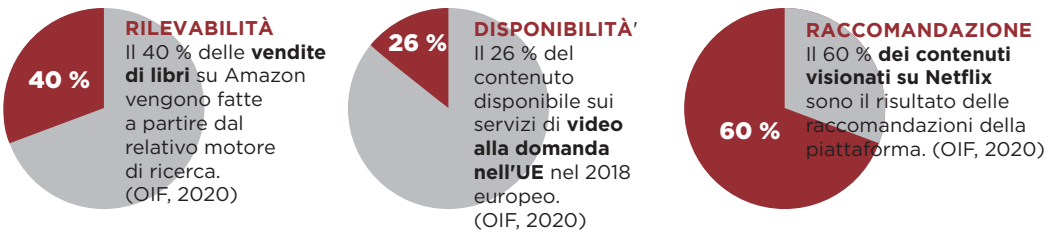
Fonte : Le Industrie culturali e creative nel mondo nell'era digitale, studio Post Advisors, giugno 2021

Le cifre dello streaming video e musicale



Fonte : Le Industrie culturali e creative nel mondo nell'era digitale, studio Post Advisors, giugno 2021

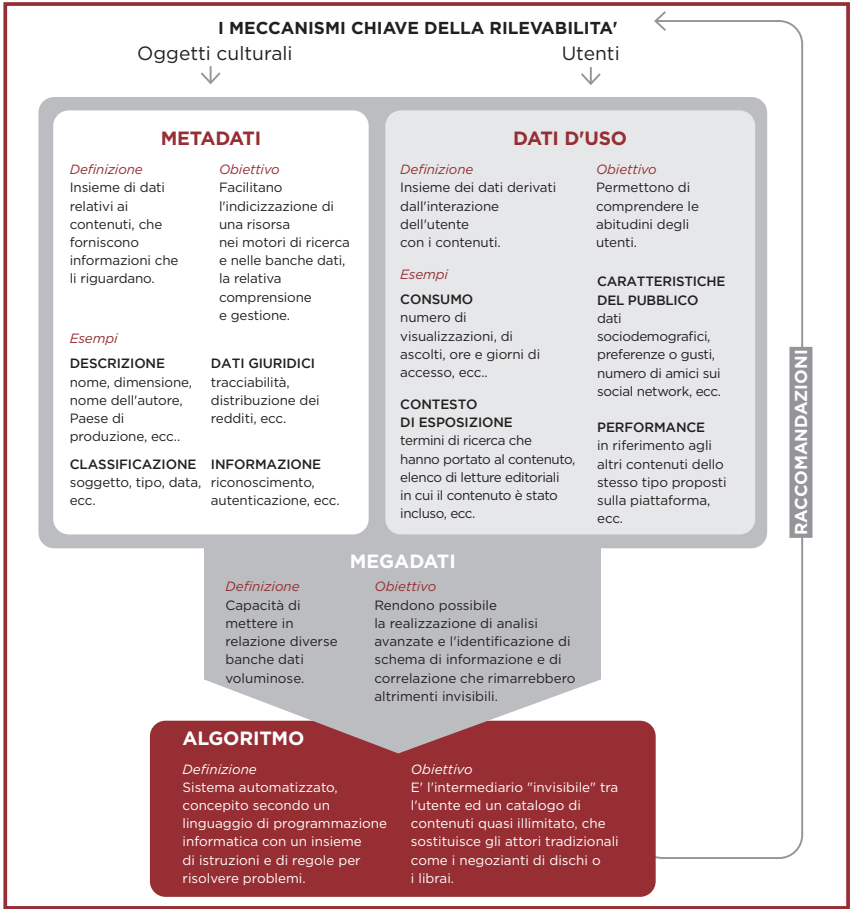
Gli elementi principali della rilevabilità in qualche cifra



Fonte : Le Industrie culturali e creative nel mondo nell'era digitale, studio Post Advisors, giugno 2021

■ La rilevabilità, una questione di sovranità degli Stati e una presa in carico a più attori

I rischi di una standardizzazione del consumo culturale e della perdita di ripercussioni economiche essenziali allo sviluppo di ogni società sono d'ora in poi significativi. La rilevabilità interessa diverse questioni legate alla sovranità degli Stati : salvaguardia delle identità culturali ; promozione ed accesso ai mercati internazionali delle produzioni culturali digitali locali e nazionali ; capacità di intervento degli attori statali con la messa in atto di strategie politiche adeguate (regolamentazioni/regolazioni). La Strategia della Francofonia digitale 2022-2026 adottata dalla Francofonia nel 2021 tiene in considerazione la sfida multidimensionale che essa pone. Gli Stati ed i governi membri della Francofonia, gli industriali, gli operatori ed attori privati, gli attori e le organizzazioni della società civile, così come le organizzazioni internazionali sono tutti interessati dalla problematica della rilevabilità (qui a fianco).



IL LIBRO E GLI AUTORI DELLA LINGUA FRANCESE

La letteratura è, senza dubbio, uno dei terreni privilegiati per far prosperare la diversità culturale francofona. Al centro delle sfide di creazione, di inventività e di vitalità della lingua francese, il libro, in tutti i suoi formati, anche digitale, è altresì il prodotto della cosiddetta industria culturale. Sotto questi due aspetti, culturale ed economico, sono state fatte da diverso tempo delle osservazioni che rivelano un paesaggio scosso da contraddizioni, a volte da tensioni, benché molto ricco e pieno di promesse.

■ Gli Stati generali del libro in lingua francese nel mondo

Gli Stati generali del libro in lingua francese nel mondo si sono tenuti il 23 ed il 24 settembre 2021 a Tunisi. Hanno riunito (sul posto o a distanza) più di quattrocento partecipanti – autori, attori della catena del libro, responsabili politici o istituzionali – di tutta l'area francofona. Co-organizzati dalla Francia e da sei Stati o governi (la Costa d'Avorio, la Repubblica di Guinea, il Québec, la Confederazione svizzera, la Tunisia, la Federazione Vallonia-Bruxelles), nonché dall'Organizzazione Internazionale della Francofonia, hanno coinvolto circa 1.000 attori del libro in 45 Paesi diversi ed hanno permesso di identificare una decina di proposte prioritarie da realizzare (sulle 50 precedentemente individuate²⁸).

Facendo eco a queste raccomandazioni, e riprendendone già alcune, nove²⁹ ministri incaricati della cultura e del libro in rappresentanza del rispettivo Stato o Governo hanno adottato, all'esito dei lavori, una Dichiarazione congiunta che menziona in particolare la promozione dell'accesso al libro ed alla lettura, il sostegno alla creazione con la garanzia di una giusta retribuzione ai creatori, la traduzione in lingua francese, il miglioramento della circolazione delle opere e degli autori ed il potenziamento dei compiti delle biblioteche.

In preludeo degli Stati generali, diversi studi hanno permesso di individuare meglio le caratteristiche del mercato editoriale francofono e di anticipare le evoluzioni future : sette scenari³⁰

regionali del mercato editoriale francese realizzati dall'Ufficio internazionale dell'edizione francese (BIEF) e uno studio prospettico dello studio BearingPoint, intitolato « Il libro in lingua francese nel 2030 e 2050³¹ ».

Le constatazioni fatte da questi studi hanno dato ragione ai partecipanti degli Stati generali che hanno insistito su diversi punti : consolidamento del quadro legale, agevolazione della circolazione delle materie prime e dei libri stessi, necessità di migliorare la conoscenza reciproca e possibilità di comunicazione tra i professionisti. Su quest'ultimo punto, la creazione di una Rete digitale degli attori del libro in lingua francese³² da parte dell'OIF è un passo avanti.

L'occasione di richiamare anche i programmi sviluppati dall'OIF che interviene a diversi livelli della « catena del libro » : creazione, produzione, diffusione e promozione. E di mettere l'accento sul suo accompagnamento delle politiche di lettura pubblica dei Paesi attraverso le reti dei centri di lettura e di animazione culturale (CLAC) presenti in una ventina di Paesi del Sud, nonché il premio dei cinque continenti della Francofonia, che ricompensa ogni anno un autore di lingua francese e gli permette di farsi conoscere all'estero attraverso veri e propri « tour letterari » in tutto il mondo.

■ Il Congresso degli scrittori di lingua francese

Avviato nel 2019 da Leïla Slimani e dal defunto Michel Le Bris, il Congresso mondiale degli scrittori di lingua francese si è svolto anch'esso a Tunisi il 25 ed il 26 settembre 2021 con il sostegno, tra gli altri, dell'OIF. Su invito del Comitato letterario composto da Leïla Slimani, Fawzia Zouari, Laurent Gaudé, Yanick Lahens, Felwine Sarr e – fino a gennaio 2021 - Michel Le Bris, una trentina di autori provenienti dai cinque continenti hanno partecipato, sul posto o in videoconferenza, sotto forma di caffè letterari, di incontri, di grandi interviste e di tavole rotonde.

²⁸ Pour une nouvelle dynamique du livre en langue française dans le monde: Cahier de propositions et 10 recommandations prioritaires (Per una nuova dinamica del libro in lingua francese nel mondo : Opuscolo delle proposte e 10 raccomandazioni prioritarie), 2021. Vedasi codice QR.
²⁹ Burkina Faso, Costa d'Avorio, Francia, Madagascar, Québec, Svizzera, Tunisia, Vietnam e Federazione Vallonia-Bruxelles
³⁰ Vedasi codice QR.

³¹ Le livre en langue française en 2030 et 2050. Étude économique prospective (Il libro in lingua francese nel 2030 e nel 2050, Studio economico prospettico), Bearing Point. Vedasi codice QR.
³² Vedasi codice QR.



Rapporto dell'OIF ***La lingua francese nel mondo 2022***

Direzione : Nivine Khaled, Direttrice della lingua francese e della diversità delle culture francofone (DLC).

Coordinazione principale e redazione : Alexandre Wolff, Responsabile dell'Osservatorio della lingua francese.

Coordinazione e redazione : Francine Quémener, Specialista programma per l'Osservatorio della lingua francese (insegnamento del / in francese) e le politiche linguistiche.

Redazione (DLC) : Véronique Girard, Specialista programma (rilevabilità dei contenuti culturali) ; Aurélia Grosu, Consigliera (lingua francese e multilinguismo nelle OI).

Collaborazione : Mirana Andrianasy (stagista) ; Pauline Hardouin (assistente programma per l'Osservatorio della lingua francese).

Contributori diretti : Bernard Cerquiglini, Souleymane Bachir Diagne, Jean-Marie Klinkenberg, Richard Marcoux, Florence Mourlhon Dallies, Daniel Pimienta, Laurent Richard, Destiny Tchehouali, Rada Tirvassen.

Traduzione in italiano : Rosanna D'Ovidio Civardi

Questo documento è una sintesi del libro

La lingua francese nel mondo 2022

Pubblicato da Éditions Gallimard nel marzo 2022